



Libertà Comune: Generi, Generazioni, Genti.

Progetto-Programma 2001/2003

Bologna, Dicembre 2000.

Partizione

Il presente documento si articola in due parti:

A) Progetto

Premessa.

I. Il Centro di Documentazione

- a) Il Centro nel Tempo;
- b) Il Centro Oggi;
- c) Strutture e Articolazioni Settoriali;
- d) Fabbisogno.

II. Forma Istituzionale.

III. L'Associazione "Orlando".

B) Programma

- Introduzione Metodologica.
- Schede Progettuali.
- Previsione di Spesa.

Il Progetto illustra il taglio teorico/politico della proposta, mentre il Programma contiene le articolazioni che lo realizzano.

Si aggiungono il Dossier n. 1, che documenta l'attività svolta nel periodo di Convenzione 1996/2000, il Dossier n. 2, che presenta la documentazione relativa all'Associazione "Orlando".

A) PROGETTO.

Premessa

Presentare periodicamente un Progetto/Programma, nome nel quale l'Associazione "Orlando" include sia la direzione e senso della propria progettualità sia i programmi mirati alla buona gestione della Biblioteca/Centro/Server delle donne, interseca due diversi piani temporali: la serie continua dei progetti lungo la quale s'è costituito ed è cresciuto il Centro e il mutato contesto in cui ogni nuovo progetto deve collocarsi e giustificarsi.

Di volta in volta, quindi, occorre interrogarsi contemporaneamente sulle utilità che il Centro può restituire alla città, privilegiando determinate linee di crescita legate al già fatto, e sui segni che nel presente provengono dalla città, in particolare dalle donne che l'abitano e hanno interesse obiettivo alla crescita di un'istituzione culturale come il Centro di Documentazione Ricerca e Iniziativa delle Donne del Comune di Bologna.

Ogni volta "Orlando", che il Centro gestisce, tenta, pur dal suo circoscritto punto d'avvistamento, di racchiudere in un titolo sintetico la "temperie" del momento. Vale a dire, secondo la definizione di un dizionario in uso: "il carattere di una situazione storica o culturale in rapporto ai fatti attraverso i quali si manifesta".

Libertà Comune: Generi, Generazioni, Genti ci pare titolo pertinente all'oggi e ai suoi dibattiti, nonché a tracciati di crescita adeguati per il Centro all'avvio di un millennio, ove le differenze tra le individualità e la convivenza tra la pluralità dei viventi saranno all'ordine del giorno e costituiranno essenziale metro e misura della validità dell'offerta culturale e politica.

In una **premessa**, quale vogliono offrire queste prime pagine, è opportuno soffermarsi su alcune scelte sottese al titolo e al progetto/programma che vengono proposti, per venire più strettamente all'ipotesi avanzata di sviluppo e di gestione del Centro delle Donne nello svolgimento susseguente.

Libertà Comune rimanda contemporaneamente ad una concezione della *cultura* e ad un'idea della *libertà*.

In una storia lunga ormai qualche secolo, possiamo vedere che donne di opzioni ideali, esperienze e competenze diverse hanno ritenuto la *cultura* cosa che lega l'esistenza e il pensiero, che intreccia la creazione - affettiva, intellettuale, artistica, scientifica, politica e spirituale - alle scelte e stili di vita. Ciò è avvenuto in base alla consapevolezza di una duplice continuità: tra la vita quotidiana e la creatività di ciascuna, tra le espressioni visibili di chi s'è prodotta in forme alte e le biografie oscure di chi mezzi e condizioni per rendersi visibile non ha potuto trovare. Una continuità tra il "sé" e l'esistenza personale ed una tra l'esistenza della "singola" e quella delle "molte". Ben lo sa la storia delle donne, divenuta ormai disciplina riconosciuta. Troppo lunga sarebbe una lista di nomi eccelsi che volesse essere rappresentativa, ma "trarre pensiero dalla coscienza della vita" e "vivere il pensiero ritrovato" è cifra comune offerta da donne di tempi e di mondi assai distanti. In Occidente pensiamo, per esempio, a Suor Juana o ad Artemisia Gentileschi, a Maria Gaetana Agnesi o alla Marchesa du Châtelet, a Rahel Varnhagen o a Clara Wieck Schumann, a Emily Dickinson o ad Anna Achmatova, a Rosa Luxemburg o a Germaine Dulac, a Madame Curie o a Dorothy Hodgkin, a Kate Köllwitz o a Frida Kalo, a Simon Weil o a Edith Stein, a Colette o a Cristina Campo, a Maria Zambrano o a Marguerite

Yourcenair. E le citiamo in tante per sottolineare subito la trasversalità come una qualità della cultura delle donne su cui tornare.

Oggi una concezione, un taglio allargato della nozione in questione trovano conforto nella definizione ampia di cultura che avanza da decenni l'antropologia culturale e che prospettano i più recenti "cultural studies". Ma, per stare vicino a noi, trovano e hanno trovato conforto nella stessa concezione di cultura che ha presieduto allo speciale anno Duemila di Bologna che va a chiudersi. L'illustrano chiaramente le voci attorno a cui si sono raggruppate le iniziative prese in città e, in particolare, iniziative di considerevole qualità e bellezza raccolte sotto la voce "Cultura femminile".

Un progetto/programma culturale di donne non può che ispirarsi a tale concezione ampia di cultura ed alle attenzioni ed invenzioni accumulate negli anni da tante donne.

Libertà è parola perfino abusata in un'epoca di secolare affermazione delle soggettività differenti e delle individualità molteplici. Che tra queste soggettività e individualità nell'intero Novecento, soprattutto negli ultimi suoi decenni, spicchino quelle femminili è materia nota. Per stare ad un ambito legato alla Biblioteca del Centro, un Salone del Libro di Torino titolava in anni recenti: *Il Novecento: Secolo delle Donne?* Non saremo così ottimiste da dare un'orgogliosa risposta affermativa: molto altro c'è ancora da fare. Certo, ci siamo allontanate dal dibattito dell'inizio del secolo scorso, incentrato spesso sulla presupposta inferiorità intellettuale e morale delle donne.

Ed ancora: nel contesto a noi più vicino detto post-totalitario la nozione di libertà non può che avere spazio. Sostenere la dizione **libertà comune** la declina tuttavia in un modo peculiare. Dicendosi "comune" la "libertà" tiene infatti insieme l'idea della "relazione", dell'essere tra e con le/gli altri, e l'idea della "autodeterminazione", vale a dire l'idea della libertà come esperienza personale della scelta e dell'iniziativa. L'opzione di "Orlando" ha quindi a che fare con un'indagine filosofica e politologica, che oggi s'interroga ex novo sul significato di un concetto dalle vicende contraddittorie come quello di "comunità" e sul suo nesso possibile con la "esperienza" singolare della libertà. Soprattutto, e di nuovo, essa ha a che fare con come molte donne hanno intesa la libertà, la sua capacità di dare inizio al nuovo, all'originale. Non a caso la ricerca di libertà ha avuto ruolo decisivo in tutti i movimenti femministi e femminili di idealità diverse e, in specifico, nei più recenti tra essi.

Attorno alla "libertà femminile", lo sappiamo, vi sono state e possono esservi tuttora controversie. Vi è chi a tali controversie risponde sul piano formale e giuridico, riassorbendo la libertà di autodeterminazione femminile in una assai tardiva acquisizione, da parte delle donne, dell'Habeas Corpus, cioè del diritto fondamentale per ciascuno e ciascuna all'inviolabilità del corpo (e della mente). Noi preferiamo piuttosto riferirci all'esperienza umana femminile. Il nostro richiamo ad una **libertà comune** vuole allora e soprattutto sottolineare come sia proprio di una moltitudine di donne spendersi nel costruire relazione tra le/i singoli e nella comunità, nel tentare cioè di far legame e di "far società", e nel porsi al contempo come un "soggetto libero", capace di autonomia e di scelta morale. Il che è un modo peculiare di mantenere insieme la libertà e la responsabilità. Ciò tanto più in un'era che, dominata com'è da tecnologie della comunicazione e da ingegneria genetica, presenta il pericolo di una profonda "disincarnazione". Bene lo scrive la storica tedesca Barbara Duden.

Un Centro delle Donne, per avere senso, assume la libertà femminile: libertà nell'accumulazione di riserva simbolica (Documentazione), nella Ricerca, nell'Iniziativa.

Negli anni "Orlando" ha sostenuto tale libertà non solo documentando la sapienza delle "mistiche" e delle "monache" non meno del sapere delle "suffragette" e "neo/femministe", per stare a ritratti stereotipati e alle stesse scelte dell'Associazione nel partecipare a *Bologna Città Europea della Cultura nel Duemila*, ma donando innanzitutto uno spazio senza steccati alla pluralità delle individualità e dei gruppi femminili che tale spazio hanno voluto per sé presso il Centro.

Il Centro delle Donne bolognese vive in una città di grandi transiti materiali e culturali; non per caso la voce portante della progettualità di *Bologna Città Europea della Cultura nel Duemila* si richiama alla "comunicazione". Bologna è città di chi la abita quale nativa o nativo; è città segnata da consuetudini ed istanze di donne e uomini anziani che l'hanno animata e città universitaria che ospita giovani donne e giovani uomini con nuove visioni e domande; è sede di plurimi commerci economici e sociali; è meta dei moderni spostamenti di popolazioni, di uomini e donne migranti.

Nominando *Generi*, *Generazioni* e *Genti* in questa luce, il presente progetto/programma precisa alcune articolazioni del nesso individualità/pluralità che valgono sia come *poli* di una nuova elaborazione sia come *tracciati* di una nuova agenda per il Centro.

Generi, Generazioni, Genti sono termini che derivano tutti dal verbo latino *gigno* e restituiscono la ricchezza del suo campo di significati. "Gigno" significa in prima istanza: generare, mettere al mondo, produrre. Riunire questi termini è più di un divertimento lessicale, rimanda con pertinenza al "naturale" e "storico" rapporto privilegiato che le donne hanno con il "generare" nuovi nati e con il "trasmettere" alle nuove generazioni. Anche "genealogia" deriva da *gigno*; e sempre più le donne hanno appreso la loro genealogia, vale a dire il valore delle loro antecedenti femminili, nonché la propria funzione genealogica, vale a dire la loro responsabilità di conferire un lascito simbolico e materiale alle loro discendenti. Ma *gigno* ha a che fare anche con la capacità di generare mediante l'ingegno e l'arte. E "genio" e "generosità" derivano dalla sua medesima radice. Su queste basi e per via analogica, la pertinenza dei termini prescelti riguarda immediatamente lo specifico istituto culturale per il quale la formulazione è pensata: il Centro delle Donne.

Da sempre "Orlando" ha coniugato l'attenzione portata alla *Differenza tra i Sessi* - tra i modi in cui la si è detta, a partire da Differenza Sessuale per giungere a Identità di Genere, preferiamo la dizione della storica e filosofa francese Genevieve Fraisse - all'attenzione per le *Differenze*. Differenze legate alla singolarità personale non meno che alle afferenze culturali e geopolitiche; ed insieme differenze socialmente segnate da assi differenziali di potere dovuti al sesso, alla "razza", alla classe di appartenenza. Negli ultimi anni, tuttavia, è il Centro che viene mutando nella direzione delle *differenze*: l'affacciarsi di donne migranti, le richieste crescenti di spazio e intervento di donne anziane, la presenza maggioritaria di giovani donne, l'interrogazione aperta da donne di diversa preferenza amorosa, l'accresciuto scambio con uomini non solo studiosi e studenti sono stati realtà preziosa con cui misurarsi. Tali *differenze* sono divenute, perciò, esplicito contenuto di un progetto culturale di convivenza all'altezza del Terzo Millennio. L'abbiamo anticipato sopra, parlando di una peculiare pertinenza del nuovo progetto/programma ad un momento storico ove le differenze tra le individualità e la convivenza tra la pluralità dei viventi saranno cruciali e costituiranno verifica della validità delle proposte culturali e politiche.

Di trasversalità e di transversal politics possiamo parlare ora, volgendo sul piano cittadino e culturale il *lavoro di spola* che per anni "Orlando" ha svolto insieme a tante amiche di Bologna e non solo con amiche algerine, israeliane e palestinesi o albanesi, bosniache, croate, kosovare e serbe. Un lavoro di connessione tra i lembi spezzati del Mare Nostrum nei conflitti in atto nell'Adriatico e Jonio, così come nel più vasto Mediterraneo. E "politica trasversale" è espressione che Nira Yuval Davis, politologa anglo/israeliana, ha mutuato da "Orlando", pensando a quell'attività di "radicamento" e "spostamento" che ci ha consentito di non abdicare alla nostra identità, di non chiedere ad altre di abdicare alla propria nel momento stesso in cui tutte insieme tentavamo di "aprirci" al confronto, di "sporgerci" le une verso le altre. Un'*elaborazione* teorica ed un'*attività* di scambi internazionali che possono favorire *oggi in città* la navigazione tra gli estremi del relativismo e dell'universalismo culturali. Qualche esempio pertinente: nessun presunto rispetto d'una cultura diversa dovrebbe valere a giustificare le mutilazioni sessuali; nessuna presunta visione universale potrebbe valere ad imporre l'omologazione di generi, generazioni e genti diversi.

Vi è in questo un significato di *libertà comune* da riprendere e praticare oggi, quando una "moltitudine" di donne in città e non pochi uomini paiono interessati a sperimentarlo. Almeno così dicono i segni delle numerose e differenti nuove presenze al Centro cui abbiamo fatto cenno.

E' necessario segnalare come la formulazione "libertà comune" ci venga da un pensatore, Roberto Esposito, non nuovo alla riflessione sulla "communitas".

In premessa ricorrono con frequenza i termini "individualità" e "pluralità". Notoriamente esprimono la concezione secondo cui Hannah Arendt ha letto la "condizione umana": il nascere e vivere ciascuna/o di noi al tempo stesso come una singolarità irripetibile e come un'esistenza tra e con le/gli altri. Per l'Associazione "Orlando", per la sua necessità di fornire antecedenti e ancoraggi femminili al proprio pensiero e azione, quella concezione ha avuto e ha il massimo rilievo. E lo ha la figurazione letteraria del personaggio "Orlando" offerta da Virginia Woolf, da cui l'Associazione ha preso il nome.

I. Il Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne.

Il Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne del Comune di Bologna offre strutture, spazi, servizi che sintetizziamo provvisoriamente:

- Uno **Spazio Pubblico** di incontro e scambio;
- Una **Biblioteca** ed **Emeroteca** specializzate;
- Una **Sala da Tè Internet ed uno Spazio Virtuale**;
- **Servizi Informativi** e di **Consulenza**;
- **Ricerche**;
- **Iniziative**.

Tali spazi, strutture e servizi sono retti dall'Associazione "Orlando" che offre:

- **Regia**;
- **Elaborazione Teorica**;
- **Progettualità**;
- **Reti di relazione**.

a) Il Centro Delle Donne nel Tempo.

Cosa offre il Centro alla città in base alle linee di crescita privilegiate in passato? E' utile riprendere in breve le principali linee di sviluppo attorno a cui il Centro s'è costruito. Pochi richiami valgono a riassumere tappe cruciali del formarsi della Biblioteca, di uno Spazio Pubblico intensamente abitato e - non contemplata all'epoca - della Sala da Tè Internet, con il suo spazio virtuale.

Alla fine degli Anni Settanta l'idea di costituire un Centro delle Donne partì contemporaneamente dall'Amministrazione Comunale e da più aggregazioni in città. L'Amministrazione si riproponeva di offrire sedì e servizi a figure quali quelle femminili che in modo "imprevisto", come allora si diceva, venivano prendendo maggiore coscienza di sé e delle proprie possibilità. Quante con il Comune negoziavano spazi e risorse, desideravano piuttosto garantire, grazie al nascere di un'istituzione di genere autonoma, durata e visibilità ad un'elaborazione e produzione simbolica e ad un'iniziativa e azione di donne che, nel corso del tempo, avevano mostrato una sorta d'andamento carsico, apparendo e desaparendo sulla scena storica.

Fino dal progetto iniziale di costituzione del Centro fu prevista un'attività culturale e di ricerca volta sia a edificare una Biblioteca specializzata ed un Archivio delle tradizioni e della creatività femminili sia a promuovere uno Spazio d'incontro, di *presenza civica* ove approfondire e diffondere vuoi i saperi, vuoi le pratiche politiche che, avendo a soggetto le donne, "riguardavano conseguentemente l'intera comunità cittadina". Così recita il Regolamento approvato all'epoca dall'Amministrazione. In modo coerente, furono affidate a donne competenti e impegnate dapprima lo studio di fattibilità del Centro e in seguito la sua realizzazione e conduzione, anche attivando collaborazioni con altri enti e istituti di ricerca a partire dall'Università.

Tutto ciò è evidenziato dalla denominazione prescelta per il nuovo istituto che suona: Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne. E l'intreccio tra i libri e il materiale grigio - e oggi i "bit" -, la ricerca e l'iniziativa è rimasta sua caratteristica essenziale nel tempo.

"*I Percorsi dell'Identità Femminile*", primo progetto/programma di "Orlando" valeva perciò a presentare l'emergere, in tante parti del pianeta, di un soggetto femminile libero e

al contempo a orientare le bibliografie attorno a cui avviare l'accumulazione dei primi nuclei documentari.

I modelli non mancavano: le più rilevanti istituzioni di studi e presenza delle donne precedenti la biblioteca/centro bolognese sono anche biblioteche/archivi; si veda la Millicent G. Fawcett Library di Londra e la Marguerite Durand di Parigi in Europa o la Arthur and Elizabeth Schlesinger Library del Radcliffe College (Boston) negli Stati Uniti, tutte sorte a partire dalla prima secessione femminista a cavallo del secolo scorso. Si pensi soprattutto all'Archivio delle Donne di Amsterdam, sorto negli anni Trenta per raccogliere l'eredità del movimento delle "Blue Stockings" (Calze Blu), cioè di donne intellettuali, poiché è il modello più vicino all'istituto cittadino.

Due successivi passaggi portano all'oggi. L'idea di costituire la biblioteca bolognese come biblioteca d'interesse nazionale nacque nel 1988, quando essa era divenuta incontestabilmente la biblioteca/emeroteca di genere più rilevante nel paese, per quanto fosse ancora distante dal rilievo attuale. "*Generare e Trasmettere Cultura delle Donne*" era il titolo del progetto/programma in cui "Orlando" l'avanzò. Nel giugno 1994 l'idea fu presentata a Boston, alla Schlesinger Library, ove si tenne il periodico convegno mondiale delle biblioteche delle donne. Negli ultimi 25 anni, infatti, in tante parti del mondo si costruiscono sedi per la memoria e la cultura femminili (la pubblicazione degli interventi più significativi di quel convegno titola *Women, Information and the Future. Collecting and Sharing Resources Worldwide*, Highsmith Press, Fort Atkinson Wisconsin, 1995).

Oggi il riconoscimento formale dell'interesse nazionale della biblioteca bolognese è avvenuto: il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha disposto il 14 febbraio 2000 un sopralluogo alla Biblioteca per saggiarne "consistenza e funzionalità", che ha avuto esito positivo; mentre dal 2 Aprile 1998 esiste un Protocollo d'Intesa tra il Comune di Bologna e quel Ministero che, all'interno degli Interventi e le Manifestazioni per Bologna Città Europea della Cultura per l'Anno 2000, prevede la collocazione della Biblioteca del Centro nell'ex convento di Santa Cristina. Non è piccola cosa per le donne della città e, conseguentemente per "l'intera comunità cittadina".

L'intreccio stretto tra crescita del centro/biblioteca e crescita della presenza e delle reti di donne può essere evidenziato con altri richiami. Il Centro bolognese ha avuto ab origine il compito di offrire spazio e strutture alle singole e ai gruppi formali e informali di donne che ne facessero richiesta. Si può dire, con parole più recenti, che per questa via esso ha veramente contribuito all'empowerment e al mainstreaming delle donne, cioè al potenziamento ed alla centralità dei soggetti femminili in città. Innumerevoli sono le aggregazioni che si sono riunite e si riuniscono al Centro per proprie iniziative. Per limitarci agli ultimi anni, basta guardare quante delle iniziative prese da donne in vista di *Bologna Città Europea della Cultura nel Duemila* hanno beneficiato dei suoi libri, sedi, personale e notorietà. Sarebbe azzardato affermare che senza tali risorse umane e materiali quelle iniziative avrebbero avuto altrettanta forza, visibilità e riuscita.

Un compito di *empowerment* e *mainstreaming* delle donne, per essere all'altezza della contingenza storica, non poteva limitarsi alle mura cittadine. Due soli passaggi anche in questo caso, l'uno nazionale e l'altro globale. E' il Centro delle Donne di Bologna che, insieme alla rivista DWF di Roma e agli Archivi Storici delle Donne di Milano (oggi tuttora esistenti insieme alla Fondazione Elvira Badaracco), riunisce presso il Centro di

Siena gli oltre cento biblioteche, luoghi e librerie delle donne allora esistenti nell'iniziativa "Le Donne al Centro" (1986). A Bologna, risiedono allora coordinamento e segreteria di gran parte di quelle istituzioni. Tra 1994 e 1996 è il Centro di Bologna che organizza incontri nazionali preparatori e incontri di bilancio del Forum e Conferenza Mondiale di Pechino (1995). Ed in questo non poco ha aiutato la natura di Bologna come città di comunicazione, sede di un'università illustre e di un'amministrazione democratica.

Il progetto/programma di "Orlando" di quei primi Anni Novanta s'intitola *"Memoria e Invenzione Femminili per una Civiltà di Individue e Individui"* e tenta una risposta alla contingenza di fine secolo e millennio, caratterizzata insieme dall'apertura di nuovi orizzonti di coscienza e d'azione e dal riemergere di violenze e traumi innominabili. Sono gli anni d'avvio delle guerre balcaniche, della violenza esercitata sulle donne - della Bosnia soprattutto -, e tantissime in città si riuniscono al Centro per dare attività, solidarietà. E' un vanto delle nostre concittadine la trasversalità e l'ampiezza con cui hanno saputo costruire progetti duraturi a favore di donne e bambini dalla Bosnia al Kosovo. Più urgente, al contempo, si fa il confronto tra "individui" e "individue".

E' allo stesso tempo un decennio in cui prendono piede nuove tecnologie della comunicazione e nuove tecnologie della nascita, della cura e della morte; tecnologie che incidono radicalmente sulla vita di ciascuna e ciascuno. Ancora più forte si fa la contraddizione e la necessità della riflessione sulle potenzialità e insieme sui pericoli che si aprono per uomini e donne. Con *"Politiche dell'Attenzione e Politiche della Connessione verso il Terzo Millennio"*, il progetto/programma su cui si definisce la convenzione tra Comune e "Orlando" nel periodo 1996/1999 in seguito prolungata all'oggi, l'Associazione propone che il Centro faccia posto sia alle nuove tecnologie, sia ad una ricerca e confronto approfonditi sulla "mutazione" in atto.

Dal primo filone d'attività nascono Sala da Tè Internet e ServerDonne. Tale "nascita" è legata, come s'intende, ad una generazione di donne più giovani che, grazie ad un corso di Formazione NOW (1994) finanziato dal Fondo Sociale Europeo, prendono a frequentare il Centro in veste di docenti e di discenti. Oggi mille e più presenze mensili presso la Sala da Tè dicono quanto le ragazze residenti in Bologna abbiano gradito l'iniziativa. Ma il servizio offerto dalla nuova struttura apre nuove strade al consueto lavoro di documentazione e di rete. Il ServerDonne ospita il Catalogo on line delle biblioteche e centri delle donne in Italia, grazie alla collaborazione con la Rete Telematica Lilith che li riunisce e di cui "Orlando" è componente attiva; e offre un ampio repertorio di luoghi e di aggregazioni di donne vecchi e nuovi, a titolo *Stelle in movimento, omete in transito*. Documenti presenti anche su supporto cartaceo. Non è tutto: senza l'attività di connessione telematica sarebbe stato ben più arduo e dispendioso preparare la IV Conferenza Europea della Ricerca Femminista che, voluta da "Orlando" e dall'Università di Utrecht all'interno di *Bologna Città Europea della Cultura nel Duemila*, ha portato in città studiose di fama mondiale e oltre seicento partecipanti.

Il secondo filone si è tradotto, a partire dal gruppetto di teoriche, scienziate e attiviste di "Orlando", in una nutrita serie di dibattiti pubblici con studiose e studiosi italiane ed europei cui hanno atteso, numerosissimi, gli abitanti di Bologna.

Veniamo così alla risorsa più significativa che il Centro ha donato alla città: la risorsa umana, le donne - e gli uomini - che l'hanno animato con impegno e competenza. Non è un caso se presso il Centro, o con il suo contributo, sono nate la Società Italiana delle Storiche, la Società Italiana delle Letterate, coordinamenti di artiste, scienziate, teologhe,

ecc.. Esso ha avuto, poi, l'onore di fornire una "registrazione" formale a centri di donne che, operando in "luoghi difficili" erano sottoposti al rischio di venire soppressi; basti citare in via esemplificativa il primo centro di donne palestinesi (Nablus) e il primo centro di donne kosovare (Pristina).

L'esperienza passata pare quindi sommarsi all'accezione di cultura richiamata, per proporre con credibilità il Centro cittadino quale sede di reale convivenza tra le differenze. Ed anche questa vocazione, per quanto segnata dai limiti reali del luogo, non è poca cosa. Chiaramente, le iniziative cui s'è fatto riferimento eccedono i confini di Bologna e la Convenzione con il Comune e, tuttavia, parrebbe difficile non coglierne la ricaduta positiva sulla Città e sul Centro stesso.

b) Il Centro delle Donne oggi.

Cosa suggerisce la Città al Centro in base alle dinamiche di cambiamento che la caratterizzano oggi? Cosa gli suggerisce la città secondo uno sguardo di genere? Per orientarci, ci riferiamo qui ad alcune variabili e ad un caso che sono d'interesse peculiare ai fini di una risposta.

Le *variabili* sono intese sommariamente e vanno relative ai cambiamenti nelle presenze e residenze in città; al numero e riuscita delle/degli studenti dell'Ateneo, alle tendenze del mercato del lavoro nell'ultimo periodo in Emilia Romagna e, infine, alla rappresentanza politica in città e regione.

Il *caso* va relativo alla "cultura femminile" quale s'è rappresentata in *Bologna Città Europea della Cultura nel Duemila*.

Ovviamente, fino a quando le statistiche di genere non saranno rese obbligatorie per legge (il che sta per avvenire), i dati restano inadeguati sotto il profilo della differenza tra i sessi.

Secondo dati offerti dal Comune di Bologna, al 31 dicembre 1999 oltre il 50% della popolazione della Provincia bolognese (917.110 abitanti) abita fuori del capoluogo. Risiedono nel Comune di Bologna 381.161 abitanti, di cui 203.077 donne e 178.084 uomini. Il 1999 è, poi, anno in cui il numero dei nuovi nate/i appare in decisa crescita rispetto al 1998 (+7,1%), il numero delle/dei morti si riduce (-4,8%); mentre, nel complessivo segno positivo della dinamica migratoria aumenta il flusso d'immigrati provenienti dall'estero (+ 31%).

Si sa che la residenza non è più indicatore adeguato della taglia demografica d'una città. Bologna, in particolare, quasi raddoppia se si considerano le/gli studenti non residenti o il cosiddetto "city user", da chi lavora nel capoluogo ma risiede fuori di esso a chi attraversa la città per i più svariati motivi.

Non seguiranno riproducendo dati dei primi mesi del 2000, che presentano ulteriori incrementi di nate/nati e di immigrate/i. Notiamo che così diminuisce l'indice di vecchiaia, vale a dire il rapporto tra il numero degli anziani oltre i 65 anni e quello dei giovani sotto i 15 anni. Ma il problema anziani resta e, considerando la differenza di genere, resta più rilevante la presenza delle donne anziane in città rispetto agli anziani. Se a questo si somma la crescita delle famiglie unipersonali, che a fine 1999, nella complessiva crescita dei nuclei familiari residenti nel Comune, erano il 39% di tutti i nuclei residenti in città rispetto al 30,1%, al 19,2% e al 9,5% delle famiglie costituite rispettivamente da due, da tre e da quattro persone, si fa evidente il nodo delle donne sole. Ricerche recenti non vi sono. La medesima fonte comunale utilizza nel 1999 una ricerca sul 1996 (Rapporto Biennale del Centro Studi e Documentazione delle Famiglie), ove si

legge che in quell'anno tra le persone sole i "maschi" erano 23.343 (36,9%), le "femmine" 40.001 (63,1%). Sul totale di questa popolazione il 46,2% aveva più di 65 anni (di cui l'80% donne); il 26,7% aveva più di 75 anni (di cui l'82% donne). Non a caso le anziane hanno preso a chiedere spazi di incontro e "mediazioni culturali" al Centro. E la mediazione c'è stata, specialmente sulle nuove tecnologie informatiche, cui i servizi pubblici ricorrono ampiamente con grave disagio dei più vecchi in città.

E' azzardato supporre che alla solitudine si sommi talvolta la povertà, casomai nella forma delle cosiddette "nuove povertà"? "Solitudine", "povertà", "esclusione" sono tutt'altro che cose coincidenti; tuttavia resta vero che il profilo del "povero" uscito dal Summit di Copenaghen a metà Anni Novanta dice che "egli" è più spesso una donna, sovente di colore. Bologna è del tutto al riparo da simili problemi? Al Centro, da qualche tempo, abbiamo avuto richieste d'intervento dall'interno del carcere femminile, così come da donne senza fissa dimora. E abbiamo risposto pur nei limiti di budget davvero minimi.

Osservando i dati al 1999 forniti da Almamater/Cineca sull'Ateneo bolognese, su un totale di popolazione universitaria di 97.537, gli immatricolati 1998/99 sono stati 14.729, di cui 6.849 "femmine" e 7.880 "maschi". Tuttavia il numero delle/dei laureati nel 1999 è di 9.091 unità, di cui il 56% "femmine" e il 43,6% "maschi". Ciò, forse, non conferma la tendenza al "sorpasso" nella scolarizzazione femminile rispetto a quella maschile avvenuta negli anni Ottanta a livelli di secondaria superiore, ma queste lauree la dicono lunga sulle competenze delle giovani donne.

Eppure, a proposito di nuove competenze, i risultati di un sondaggio sui "navigatori in rete" del nostro paese effettuato da Abacus con 2000 interviste dicono che il profilo tipico dell'internauta è quello di un giovane tra i 18 ed i 34 anni, prevalentemente di sesso maschile. Su una popolazione di riferimento di 50 "maschi" e 50 "femmine" la percentuale nell'uso della rete porta i primi al 70% e le seconde al 30%. Sembra che il Centro debba continuare l'opera di alfabetizzazione intrapresa presso la Sala da Tè Internet, ove preferiscono recarsi quelle stesse ragazze (e non sono molte) che pure avrebbero altri laboratori.

Tornando a dati bolognesi, in città si ridimensiona la componente maschile e aumentano le donne tra la popolazione straniera. Esse aumentano del 17,7%, mentre gli uomini del 13,8%. Così, se l'indice di mascolinità nel 1992 era pari a 155 "maschi" ogni 100 "femmine", già nel 1997 si era abbassato a 120 su 100. Ma è utile ricorrere a dati assoluti, pur sapendo che per le/i migranti manca il numero degli "irregolari". Nel 1999 la popolazione straniera residente a Bologna è di 14.439 (3,8% della popolazione totale); le donne sono 6.833, gli uomini 7.606. Cosa chiedono con crescente frequenza queste donne al Centro? Qualcosa che altri spazi d'accoglienza non offrono, perché non ha a che fare con servizi primari, bensì con il riconoscimento di libertà e di competenze femminili che talvolta la comunità d'origine non riconosce. E ha a che fare con domande di cittadinanza e di convivenza. Su questo il Centro dovrà attrezzarsi meglio.

Per quanto sommari e indicativi, tali dati mostrano la necessità di una maggiore **attenzione** e di più mirati **servizi** rivolti alle donne da parte del Comune (e di Provincia, Regione e Università). Segnalano inoltre la giustezza di un **indirizzo** del Centro delle Donne che faccia perno su Generi Generazioni e Genti a garanzia della propria **corretta funzione** e **buona gestione**. Molto di questo è già detto nella Premessa del Progetto e molto di più tornerà nel Programma.

Per ampliare la visione, indugiamo su dati offerti dall'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro circa l'occupazione femminile e dal gruppo di ricerca LeNove - Studi e Ricerche Sociali circa la cittadinanza femminile.

Quanto ai primi, ci preme sottolineare due tendenze ai nostri occhi contraddittorie. Da un lato si può di fatto affermare che, se "il mercato del lavoro dell'Emilia Romagna presenta un andamento più dinamico rispetto alle principali variabili macroeconomiche negli scenari nazionali ed europei", ciò è dovuto alla crescita del tasso di occupazione delle donne (il 40,5% nel 1999, quasi due punti percentuali in più del 1996); così come al ridursi del tasso di disoccupazione femminile, pari al 7% nel 1999 (9,2% nel 1997). Dall'altro lato si deve affermare che spesso si tratta di un'occupazione - lavori atipici, interinali, ecc. - ove "flessibilità" equivale più a "precarietà" che a "scelta". L'occupazione femminile continua inoltre a trovare ostacoli ai livelli alti delle carriere e nelle attività ad elevato contenuto tecnologico. Non è accidentale, quindi, se sono andate consolidandosi al Centro attività formative, rivolte sia a giovani donne - native e migranti - sia a donne espulse dal mercato del lavoro. Attività pertinenti alle finalità del Centro e alle esigenze delle donne qui illustrate. Esse promuovono pertanto nuovi profili professionali che legano la biblioteconomia o le nuove tecnologie o i servizi alle persone a competenze di genere. L'intento è d'incidere sui profili e progressi di carriera e non sulla "segregazione". Ed è anche quello di leggere via via le richieste delle giovani donne: per esempio richieste di lavoro in settori nuovi dell'arte e creatività.

Aggiungiamo che lo scenario emiliano romagnolo si presenta favorevole alle immigrazioni su due fronti diversi: per aree lavorative meno qualificate rifiutate dalle giovani generazioni maschili; per aree lavorative "qualificate ma svalorziate" nel sistema della divisione sessuale del lavoro (lavoro domestico e di cura), che vengono rifiutate dalle giovani generazioni femminili.

Quanto alla cittadinanza femminile, limitandoci alla "Rappresentanza", cioè non considerando il tema caro a "Orlando" della "Presenza" femminile nella più lata sfera pubblica, secondo dati del Frauen Computer Zentrum di Berlino l'Italia è fanalino di coda in Europa (Elezioni 1999 al Parlamento Europeo), se s'ecceppa il Lussemburgo: 11,5% rispetto alla media del 29% nell'Unione Europea. Cifra quest'ultima che s'avvicina alla richiesta, tipica negli Anni Ottanta, d'una rappresentanza di donne pari al 30%.

Una percentuale più bassa di elette (10,1%) abbiamo al Parlamento italiano; mentre, con le elezioni amministrative degli ultimi due anni (Comuni, Province, Regioni) cade l'ipotesi che le donne siano rappresentate meglio a livello locale che a livello nazionale: alle regionali di quest'anno le elette sono in media il 7,7%; erano il 13,6% nel 1995. Le percentuali delle elette nelle amministrative poco si discostano da quelle del Parlamento anche nei casi migliori come la Regione Emilia Romagna, il Comune e la Provincia di Bologna, ove esse raggiungono rispettivamente il 16%, il 14,6% e il 19%.

Crediamo coerente che un Centro di donne divenuto il più importante del paese, debba continuare a contrastare, con la *documentazione*, la *ricerca* e l'*iniziativa*, tale stato di cose. Crediamo altresì che ciò possa essere fatto all'interno di un Comune che voglia farsene carico. Pare pertinente, in proposito, trarre esempi dalla documentazione raccolta in ordine alle questioni su cui verte il presente Progetto/programma. Sono due esempi che segnalano "scatti culturali" rispettivamente sui "generi" e le "genti" in paesi come la Francia e la Spagna che hanno governi d'opposto segno politico. Evidentemente, in battaglie di modernizzazione della società e di riequilibrio della democrazia si può agire al di fuori degli steccati ideologici. A proposito di riequilibrio tra i generi, in Francia, per

innalzare la percentuale delle amministratrici (pari peraltro oggi al 21,7%), la legge sulla parità tra donne e uomini renderà obbligatoria l'uguaglianza delle candidature maschili e femminili di lista alle elezioni amministrative. In Spagna, a proposito di convivenza tra "genti", s'è addivenuti per legge ad un accordo di cooperazione tra lo Stato e la Commissione Islamica che, nel rispetto delle reciproche confessioni, riconosce ragion d'essere ad entrambe le religioni.

La Città inoltre ha appena goduto dell'esperienza di Bologna/2000. Quali indicazioni possono venirne al Centro, che pure è stato un protagonista della "Cultura femminile" in quell'evento? L'evento si pone come vero e proprio "case study" e "Orlando" l'analyzzerà a fondo. Occorrerà vedere soggetti ed istituti che v'hanno preso parte quali realtà consolidate e nuove soggettività e proposte che l'occasione stessa ha saputo suscitare. Se il Centro dal 1997 aveva avanzato una proposta per fare di Bologna "La Città di Donne e di Uomini" all'interno delle 9 città europee della cultura, la neonata Rete delle Donne per il Terzo Millennio ha messo in luce micro/realità in cui donne giovani, volendo vivere della loro arte, sposano la creatività all'imprevedibilità. E più tempo ancora occorrerà per analizzare presenza e ruolo di quante altre - se ve ne sono - abbiano voluto proporre uno sguardo di genere all'interno di progetti non classificati come "femminili".

Non potendo esaminare qui i 30 progetti di singole e gruppi approvati dal comitato giudicante sui 56 presentati, ne aggiungiamo uno d'alto profilo - su Monasteri Femminili e Santa Cristina, che abbiamo realizzato con fondi regionali - e avanziamo alcune considerazioni. Quei 31 progetti di donne bolognesi o abitanti in città (v'è una guida di Bologna proposta da anglofone) sembrano avere coperto con bravura l'intera gamma di una cultura differente di donne. Da una parte pare che la "cultura femminile" esprima un vero e proprio amore urbano: voglia di meglio abitare, di spostarsi, di valorizzare gli spazi; richiesta di avere autorità nella sicurezza cittadina: "Il luogo come generatore di movimento: più è frequentato, più è sicuro. L'opera d'arte come mediazione fra l'aggressività e l'incontro.", dice A.D.D.A, associazione d'artiste. Dall'altra parte sembrano ribadire la necessità di tradizioni e invenzioni femminili. Il C.I.F., Centro Italiano Femminile, titola *Genio e Dignità di Aemilia* un convegno davvero opportuno sulla tradizione magistrale delle insegnanti in Emilia tra Ottocento e Novecento, mentre l'Associazione Armonie, con *Il Mito e il Culto della Grande Dea: Transiti Metamorfosi Permanenze*, organizza un evento di grande rilievo scientifico ed impatto emotivo. E, trasversalmente, si riconosce la tradizione visionaria e sapienziale di mistiche e sante, a partire dalla nostra Caterina de Vigri. Le invenzioni, sono andate dalla scrittura - giornalistica, narrativa, poetica, teatrale -, alla musica - il Festival Donne di Musica di "Orlando" ha avuto recensioni entusiastiche -, alla performance, alla mostra audiovisiva ecc. In questo, un ruolo forte hanno avuto il pensiero e le teorie del femminismo (vedi appunto la IV Conferenza Europea). Infine, vi sono progetti approvati che sottolineano il valore culturale delle pratiche sociali (sulla violenza, per esempio) e civiche delle donne (in una storia cittadina di breve e lungo periodo).

Il Centro dovrà dare continuità all'esperienza unica e positiva di Bologna/2000, all'emergente istanza di "genio" femminile, come alla "generosità" femminile verso la città. Peraltro, artiste e artigiane gli pongono richieste sempre più frequenti di collaborazione, allestimenti di mostre, festival di video e cinema ecc.. E potrebbe essere sensato riprendere il proposito di un riequilibrio della visibilità del generare e creare femminili rispetto a quelli maschili.

c) Strutture e Articolazioni Settoriali

Usiamo qui il termine "struttura" secondo i significati primario ed estensivo che ne propone un dizionario della lingua italiana poiché fanno al caso nostro. Secondo il primo "struttura" è "il complesso degli elementi costitutivi di una costruzione, con particolare riferimento a funzioni di sostegno o di collegamento ed alla capacità di resistenza."; in base al secondo "struttura" è "la configurazione di un insieme in rapporto ai concetti di 'distribuzione' o di 'organizzazione'".

In tale accezione "strutture" del Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne sono il Centro; la Biblioteca; la Sala da Tè Internet col sostegno del ServerDonne, poiché in esse s'impiantano e attorno ad esse s'organizzano e distribuiscono le attività complesse che si realizzano nell'insieme Centro/Donne.

Usciamo subito dalla manifesta ambivalenza del nostro uso della parola "Centro". In questa parte del Progetto e nel Programma, la dizione "Centro" indica, in senso circoscritto, una determinata "*struttura*" (fatta in buona sostanza di spazio, accoglienza e iniziative), invece la formulazione abbreviata Centro/Donne ha il senso più ampio di "insieme" di tutto quanto *è e si fa* al Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne: persone, attrezzature, uffici, attività di documentazione, ricerca, iniziativa.

Nel corso del tempo le attività di *Documentazione*, *Ricerca* e *Iniziativa* connesse alle strutture si sono fatte tanto ampie e molteplici da condurre ad un'articolazione per settori, per i quali si prevede, talvolta, una relativa autonomia. Un semplice elenco potrà qui bastare, poiché il punto è meglio sviluppato nell'Introduzione del Programma. Settori sono la Ricerca, Presenza con la Scuola di Politica Hannah Arendt, le Attività Formative, gli Scambi Internazionali.

Il Centro/Donne del Comune di Bologna ha sede in Palazzo Montanari, in via Galliera 8, e in Palazzo dei Notai, in via de' Pignattari 1. Luoghi di prestigio, come si intende. In via Galliera si trovano personale, attrezzature, uffici, nonché la Biblioteca; in Palazzo Montanari: la Sala da Tè Internet con il proprio personale, una saletta Riunioni. "Orlando" gestisce altresì per conto del Comune la Sala dei Notai, che viene data in uso alla società civile e culturale cittadina. L'attività del Centro si distribuisce tra Palazzo Montanari e Palazzo dei Notai.

S'è già detto che nel futuro del Centro/Donne c'è la sede dell'ex convento di Santa Cristina.

Torniamo al Centro/donne come "insieme" e vediamo la "configurazione" in rapporto ai concetti di "distribuzione" e di "organizzazione" tra strutture e articolazione per settori. Una definizione e descrizione più analitica si legge sul Programma.

1. Il **Centro** è per eccellenza struttura dello "spazio pubblico", ove, seguendo Arendt, "spazio pubblico" non rimanda necessariamente ad una collocazione fisica, tanto meno ad un principio di territorialità, ma è "la condizione di possibilità dell'essere/insieme, dell'essere/con"; e si costituisce pertanto nella condivisione della parole e dell'azione. Il Centro svolge attività di accoglienza e consulenza; prende iniziative di Presenza Civica, sociale e politica, e coordina in ultima istanza l'intero settore delle iniziative; tiene in connessione, in particolare, reti di donne della città e del paese. Esso, quando necessario, fa ricorso al settore Ricerca per le aree tematiche che gli competono.
2. La **Biblioteca** è la struttura responsabile della conservazione, ampliamento e valorizzazione del patrimonio librario e archivistico e della realizzazione del progetto Biblioteca Italiana

delle Donne. Realizza la propria funzione attraverso le acquisizioni, l'apertura al pubblico e l'organizzazione di ricerche e di iniziative. Il "pubblico" della Biblioteca è molto vario, poiché accanto alle/agli studiosi e studenti, annovera donne appassionate di lettura, scolaresche, bambine/i che vengono alla Biblioteca di Sofia che è loro dedicata. In quanto struttura di documentazione, la Biblioteca è funzionale ad ogni attività e iniziativa culturale e civica del Centro/Donne ed è inserita in reti europee e mondiali di documentazione e ricerca.

3. La struttura informatico/telematica è funzionale e trasversale al lavoro delle altre strutture. La **Sala da Tè** cura progettazione e attuazione di iniziative volte a superare il divario tra i sessi rispetto alle nuove tecnologie (corsi di alfabetizzazione informatica e navigazione Internet ecc.). Essa è sostenuta da una più complessa attività informativo/telematica, responsabile in prima istanza dell'attuazione del progetto ServerDonne, vale a dire di uno spazio pubblico virtuale sia per quanto riguarda il suo allestimento, mantenimento e aggiornamento sia per quanto concerne il suo ampliamento. Il ServerDonne ospita anche siti autogestiti da altre singole e gruppi di cui sono responsabili le dette "ospiti".
4. La **Ricerca** è a propria volta settore essenziale che assolve un ruolo cardine in tutta la vita del Centro/Donne. Esso è di supporto alle strutture ed anche alle attività degli altri settori. Mediante le ricerche condotte lungo tre filoni (storico/documentario, teorico/culturale e di indagine sul presente) vengono forniti essenziali strumenti di analisi, orientamento e progettazione.
5. **Presenza** è il settore che raggruppa diverse attività volte alla creazione di sfera pubblica femminile e alla valorizzazione del pensiero e delle pratiche femminili in ordine ai temi della vita associata. Diciamo che esso è la parte "specializzata" nella creazione di "spazio pubblico" al Centro. Include dal 1997 la "**Scuola di politica Hannah Arendt**", promossa con co-finanziamento dell'Unione Europea.
6. **Attività di Formazione.** Di relativa recente istituzione, il settore mira allo sviluppo di specifiche competenze di genere all'interno delle qualifiche professionali tradizionali o a progettare e promuovere nuove qualifiche, con un'attenzione particolare alle nuove tecnologie, ai servizi alle persone, alle nuove professionalità cui aspirano nuove generazioni di donne. Si è già visto come ve ne sia grande necessità e richiesta. Il settore cura anche progetti, iniziative e incontri in cui si trasmette il "sapere" delle donne.
7. **Scambi internazionali.** È settore in espansione, benché di "relazioni internazionali" e scambi tra donne il Centro/Donne si sia occupato fino dai suoi primi passi (tra i gruppi che lo hanno animato i primi anni c'erano esuli e rifugiate di più continenti e qualche migrante). Le crisi e guerre che colpiscono oggi il pianeta esigono, purtroppo, più presenza nelle zone colpite. Esso ha avuto e ha programmi in tutto il Mediterraneo e non solo (Albania, Algeria, Bosnia, Brasile, Argentina, Cile, Kosovo, Israele, Palestina, Serbia). Attualmente è impegnato innanzitutto in Albania e in Kosovo. Il settore non esaurisce gli scambi e le reti del Centro che vedono attivissime ogni sua struttura e settore.

All'elenco delle strutture e attività vanno aggiunti **Progetti speciali** che possono riguardare, come di fatto è avvenuto nell'ultimo periodo, tematiche di natura diversa, dalla creatività femminile (i progetti di *Bologna Città Europea della Cultura nel Duemila*) alla "cultura della convivenza" (i progetti internazionali).

E' utile richiamare le funzioni di **regia, elaborazione teorica, progettualità** e di costruzione di **reti di relazione** svolte da "Orlando". Poiché in altre parti del documento hanno spazio "reti" e "progettualità", qui insistiamo sul Know How, sull'esperienza che consentono a "Orlando" di intrecciare e reggere con equilibrio una materia ed un sistema complessi e sottili. E ci auguriamo non solo di avere dimostrato di saperlo fare, ma di poterlo fare con sempre maggiore garbo e grazia.

In particolare, va fatto cenno a strumenti d'elaborazione teorica. "Orlando", dai primi Anni Novanta, ha affidato al gruppo aperto di riflessione "Teorie" il compito lento, per quanto cruciale, di pensare la posizione di soggetti femminili che *cambiano* in un mondo che *muta* a ritmi incalzanti. Un "mondo" che mostra, perciò stesso, come oggi il *pensare* importi *ancor più* che in passato. "Teorie" offre pertanto un'occasione strutturata di lettura/discussione condivisa e/o conflittuale; propone libri e articoli su nodi attorno a cui si affaticano nel presente i "chierici" e la "gente comune".

All'inizio, ciò ha riguardato soprattutto i rapporti tra soggettività femminile e modernità/modernità radicale. Ora, in tempi che abbiamo definito di "intensa disincarnazione", vogliamo ragionare di Scienze, Tecnologie delle Comunicazione, Biotecnologie e di concezioni e modi del Potere, dell'Autorità, della Libertà che con "buona volontà", sappiano costruire forme preferibili di convivenza e "civiltà". Le donne non sono infatti "estrane" alla scienza e alla tecnologia o al "potere" e alla "politica"; semmai possono essere estranee ad un tipo di tecnologia e scienza o di politica che ruotano intorno a forze di manipolazione e di trasformazione spesso "irresponsabili". E per di più, in mano a "specialisti" sovente al maschile, quando sono in causa la vita e la morte di ciascuna e ciascuno.

Per **chiarezza** e **trasparenza** abbiamo districato ciò che, nell'attività di "Orlando", compete più strettamente al Centro/Donne in quanto "oggetto comunale". All'interno delle schede progettuali (parte B del Programma), è segnalato cosa compete al Comune per ogni struttura e settore. Si dice anche cos'è finanziato da altre fonti. Qui riteniamo utile sottolineare alcuni dei molteplici aspetti di ricaduta positiva che, a nostro parere, il Centro/Donne riceve dalla più larga attività e budget dell'Associazione. Ci serviamo, come piste, di scarni esempi e delle opposizioni Proprio/Improprio e Vicino/Lontano.

Poniamo che il Centro/Donne, una volta collocato in Santa Cristina, pensi a darsi un nome (o più nomi per ogni struttura). Tra noi c'è stato un dibattito sull'intitolazione della Biblioteca; si è detto "Biblioteca Italiana delle Donne". Poi s'è proseguito: chiamarla solo così o dedicarla ad una donna, un'antecedente importante nell'autocoscienza femminile? Dedicarla, allora, a Cristina Campo o a Carla Lonzi? A entrambe? Si è detto: va aperto il dibattito tra le donne della città.*

Ci è chiaro che questa operazione simbolica non può essere cosa "appropriata", decisa dalla sola "Orlando"; il Consiglio Comunale - e, magari, le Elette -, hanno voce in capitolo. Ma a sua volta il Comune può rinunciare al "sondaggio", alla gara di opinioni tra le donne della città che siamo in grado di fare agilmente? Non è proprio anche alle nostre concittadine quel patrimonio?

* Cristina Campo, pseudonimo di Vittoria Guerrini, é nata a Bologna nel 1923 ed é morta a Roma nel 1977. L'intera sua preziosa opera di critica e scrittura é pubblicata da Adelphi.

Carla Lonzi é nata nel 1931 a Firenze, è morta a Milano nel 1982. E' pensatrice straordinaria del neo/femminismo italiano. La casa editrice Rivolta Femminile ha pubblicato le sue opere.

Veniamo al "virtuale", qualcosa di ancora apparentemente immateriale, che tuttavia dispone di un fisico hardware. Il ServerDonne è "dispositivo" in gran parte di "Orlando". Le donne della città, singole e gruppi, l'utilizzano dalle case, così come da luoghi di lavoro o dalla Sala da Tè Internet. Lo dicono i loro accessi in abbondanza. Sono svantaggiate dai più abbondanti accessi di donne che vivono lontane o lontanissime? Eppure tale è la funzione delle reti telematiche. Casomai, un'azione notevole, che "Orlando" ha fatto costruendo uno spazio virtuale a supporto della Sala Internet, è il fatto

che al Centro/Donne da "reti a distanza" vengono talvolta nascendo "reti faccia a faccia". Insomma, vi si pratica un uso meno "disincarnato" del dispositivo informatico/telematico. Ed ancora: non "torna" nulla alla Città - esempio più crudo, che porta a donne diverse tra di loro e diversamente "lontane" da molte di noi - se "Orlando" con altre s'occupa di Albania "là", mentre "qua" cerca contatti con prostitute albanesi? Ha senso per Bologna, per la sua Amministrazione lavorare sui due fronti di Adriatico e Ionio? Per condizioni giuste "là" e per condizioni migliori "qua"? Noi, consapevoli di costituire una goccia in mare, vediamo l'utilità comune di tale "attività oltre l'attività", di un'attività in eccesso.

L'Associazione è, poi, oggetto di donazioni - ritorniamo così a Proprio/Improprio. Doni di tempo e di lavoro; doni di libri, documenti, mobili e altro ancora. Tali doni vanno per lo più al Centro/Donne, quando non siano mirati a chi viva in "luoghi difficili". E' una "generosità" femminile (non solo) che segnaliamo esplicitamente e che arriva alla città. Né crediamo che crei confusione.

Infine, "Orlando" ha esteso la pratica dell'ospitalità allestendo una piccola "foresteria". E' sostenuta da socie, amiche e da progetti dell'Associazione esterni alla Convenzione con il Comune. Eppure, è fonte di risparmio in fatica e denaro per il Centro/Donne, in una Bologna sempre più affollata di fiere e visite. Un piccolo segno, forse, di una tradizionale civiltà bolognese.

"Orlando", nel costruire in autonomia relativa spazi e servizi, ha fin qui operato avendo di mira vuoi le donne vuoi l'Amministrazione. E la forma istituzionale della Convenzione ci ha fin qui permesso di farlo; di salvaguardare, cioè, le tre componenti o soggetti in gioco in questa partita: il Comune, le Donne e l'Associazione stessa.

d) Fabbisogno

L'anno 2001 sarà di necessità un anno di transizione. **Transizione** sotto alcuni importanti parametri quali la logistica, l'organico, le attrezzature ed il budget finanziario. Va da sé che molto dovrà venire ridefinito al momento del passaggio nell'ex convento.

Esprimiamo la soddisfazione del Consiglio delle Responsabili di "Orlando" per la provvisoria positiva soluzione trovata dall'Amministrazione prolungando l'affittanza di Palazzo Montanari; sede del tutto malsana e buia in certe sue parti, ma abitata e nota.

Rileviamo poi che si fanno molto urgenti i tempi di definizione della proprietà di Santa Cristina per via di cablature e allestimenti, che tale sede richiede prima che l'impresa di ristrutturazione completi il suo operato. La stessa questione degli arredi è cosa lunga e delicata. E non solo rispetto al Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne.

Rimanendo al 2001, circa il fabbisogno, dobbiamo sottolineare quanto segue:

Personale Negli ultimi due anni l'Amministrazione viene sguarnendoci di personale: a fronte di pensionamenti, trasferimenti effettuati con nostro parere sfavorevole, abbiamo 9 (nove) addette rispetto alle 12 (dodici) di cui godevamo in precedenza. Ciò mentre l'attività del Centro/Donne cresce oggettivamente. Si aggiungano alcuni part time che ci vengono imposti. Solo durante il corrente anno due dipendenti comunali sono andate in pensione, e una ha ottenuto trasferimento.

Inoltre - ed è cosa grave - ci è stato ribadito dalla Dirigente del Personale che una vincitrice dell'ultimo concorso per bibliotecarie doveva già essere assegnata al nostro servizio, ma così non sta avvenendo. Né sono consolanti le ragioni ufficiose di tale mancata assegnazione, né che esse circolino in uffici e tra le stesse vincitrici. Chiederemo con urgenza un incontro di merito al nostro diretto dirigente, che è a favore di detta assegnazione.

Abbiamo così dovuto fare ricorso al lavoro di contrattiste, stagiste, volontarie. E ci limitiamo, sia chiaro, a parlare di addette alle attività ed ai progetti dello "oggetto comunale" non essendo qui considerato il personale addetto ad attività e progetti esterni al Centro/Donne.

Personale attuale Biblioteca:

Vi lavorano 6 unità, delle quali 3 sole dipendenti comunali (tra cui una sola bibliotecaria in attesa di pensionamento nel marzo 2001, ed un'amministrativa in part time verticale), 2 contratti di collaborazione professionale occasionale, un inserimento di borsa lavoro handicap, una media di 4 stagiste l'anno. Accanto al personale collaborano all'attività della biblioteca numerose volontarie.

Fabbisogno immediato: 2 bibliotecarie, 1 archivista.

Personale attuale del Centro:

Si noti bene che è personale che presta lavoro d'ufficio agli altri servizi e strutture. Vi lavorano 9 unità, di cui 6 dipendenti comunali (1 dipendente comunale è a tempo parziale), due contratti di collaborazione professionale occasionale per l'amministrazione e per la segreteria, una stagista. Nel personale comunale sono incluse due usciere, un inserimento handicap, un ex IV livello e due sole figure di concetto.

Fabbisogno per il prossimo anno: 1 amministrativa.

Sala da Tè Internet:

Tutto il personale - 2 addette - di quella struttura è pagato con contratti di collaborazione professionale occasionale; e solo 1 addetta è pagata dal budget del Comune. 1 addetta è pagata dalla convenzione della Regione. E già con questo organico abbiamo la metà delle utenze che potremmo avere in base a richieste in atto.

Attrezzature:

Un deleterio cambiamento degli ultimi due anni riguarda poi le attrezzature.

Spesso - ora che il magazzino comunale non esiste più - dobbiamo sollecitare "doni" di mobili e, quando ciò non sia possibile da parte di madri, zie e amiche, dobbiamo ridurre il volume di attività per investimenti strutturali che non dovrebbero essere a carico del budget in convenzione.

Quanto ai mobili, abbiamo bisogno di completare un grande armadio/archivio acquistato 3 anni fa.

Il costo fu allora di 7 (sette) milioni; un preventivo aggiornato se ne discosta di quasi 1 milione.

Questa "lacuna" limita pesantemente la consultazione dell'Archivio, che non può essere riorganizzato neppure sul fronte dei contenitori fisici.

Ed è considerazione elementare che la fruizione di beni documentari è parte decisiva di un servizio culturale che recita nella sua stessa denominazione e ragione sociale il compito della "documentazione".

Occorre inoltre sostituire due delle ben cinque scrivanie ricevute in dono, con una scrivania grande, per la "esagerata" scomodità cui sono costrette le persone che vi lavorano.

Stimiamo un costo sui 4 (quattro milioni).

Il caso più preoccupante riguarda il settore informatico/telematico: il Centro/Donne non gode di quel rimpiazzo o ampliamento delle "macchine" di cui godono gli altri servizi. Per stare alla struttura in oggetto, per l'anno 2001 abbiamo messo in previsione di spesa 20 milioni di PC e di manutenzione del sistema postazioni telematiche del Centro/Donne (uffici e servizi). E' chiaro che l'abbiamo fatto per prudenza.

Infatti siamo qui a chiedere fuori del budget:

Un acquisto macchine ed un contratto di manutenzione pari a **20 milioni di lire**.

Se la somma verrà erogata dal Comune, i 20 milioni recuperati si tradurranno in servizi (con maggiore apertura) allargati per una cifra equivalente.

Budget:

Non è davvero costume di "Orlando" chiedere di più per ottenere il giusto. Da quanto si è detto e da quanto si legge sul Dossier 1 allegato, le attività realizzate sono numerosissime e di qualità; i compensi erogati a chi faccia lavoro presso il Centro/Donne come non dipendente comunale sono più che contenuti.

Mantenere l'attuale Budget di 300 (trecento) milioni di lire e salvaguardarlo dai costi di arredi e attrezzature è davvero il minimo che si possa chiedere per un servizio a frequenza altissima in ogni sua manifestazione.

Cifra richiesta: 300 milioni.

Il Forma istituzionale

Il quadro giuridico istituzionale.

Riteniamo opportuno sostenere la bontà della forma **Convenzione**, come sbocco auspicato della presentazione del presente Progetto/Programma all'Amministrazione cittadina.

Intendiamo il termine "convenzione" come un accordo paritetico tra contraenti, accezione che in Italia è preminente quando la "convenzione" è il "risultato di una decisione comune".

Laddove l'altra accezione (la prima riportata da molti dizionari), che intende e recita "ciascuno dei partecipanti ad un incontro", è in uso nei paesi anglosassoni e dalla loro lingua ci ritorna (*convention*) per intendere un'assemblea, un convegno democratico.

La forma/convenzione fu scelta di comune accordo nel 1983 dall'allora sindaco Renato Zangheri e da "Orlando", non senza ricorso a consulenze giuridiche e amministrative da entrambe le parti.

Il valore e i vantaggi bilaterali della scelta operata sono valutati da "Orlando" relativamente a

- il senso profondo di autonomia reciproca;
- la chiarezza dei limiti, oneri e onori, fissati dall'accordo;
- una visione non dicotomica della relazione tra istituzioni politiche e società civile.

In questo, ne siamo persuase, la scelta fu precorritrice di un dibattito ora in atto nel nostro paese a proposito di "sussidiarietà"; o meglio di "sussidiarietà orizzontale" in quanto espressione che definisce i rapporti tra istituzioni politiche e società, diversamente da "sussidiarietà verticale", che definisce rapporti tra le istituzioni pubbliche. E una prassi in direzione della "sussidiarietà orizzontale" si viene attuando in questi anni soprattutto a livello locale. Prassi tanto più opportuna, ci pare, verso un soggetto, le donne, la cui "cittadinanza" è in buona misura tuttora da definire e che vuole contribuire a definirla con il proprio punto di vista.

Cogliamo ancora da quel dibattito la posizione che parla di "enti comunitari" e li definisce come segue: "E' ente comunitario quello che rappresenta tutti i possibili interessi del suo popolo, identificato attraverso il riferimento territoriale". Essa infatti mette in rilievo la comunità più del territorio. E certo la città è un ente comunitario locale, di cui le donne sono parte decisiva. Ed ancora: appare chiaro che la "città", meglio il "comune", si presenta nelle condizioni di fare da anello di congiunzione tra le libertà individuali e comuni (lo preferiamo a "collettive"), cioè tra i cittadini singoli e associati, e le istituzioni in una risalita verticale delle funzioni pubbliche dalla società agli enti di governo.

Ciò almeno crediamo di capire a proposito della partecipazione dei "privati" all'amministrazione della "cosa pubblica" in uno "stato autonomista" ed in base all'applicazione del Decreto Amministrativo n. 112 del 1998 (attuazione della legge Bassanini n. 59 del 1997).

Così ci pare poi di avere letto nel Programma di Mandato della Giunta, laddove a proposito di nuovo Welfare si afferma:

“È pertanto necessario assumere, nella guida del Comune, nuove linee capaci di favorire il cambiamento. Esse dovranno ispirarsi al principio della sussidiarietà: l'Ente locale non deve necessariamente gestire in modo diretto tutti i servizi, ma soprattutto svolgere un ruolo di indirizzo, committenza e controllo. La gestione va affidata a soggetti della società civile a partire da coloro che operano secondo i principi e le regole del non-profit. Secondo tale principio vanno modellate le strutture pubbliche esistenti.”.

O laddove si afferma che va promosso l'affidamento ai giovani di servizi di pubblica utilità

Ma più ancora avvertiamo un punto di possibile incontro laddove più in generale si proclama “la fiducia ... per le eccellenze che la nostra città è capace di esprimere” e l'intenzione di “rivolgersi a tutta la città con spirito costruttivo e pragmatico” per “fare di Bologna una moderna città europea”.

Come abbiamo segnalato, pare a noi che i soggetti implicati “strettamente” da una nuova Convenzione tra Comune di Bologna e Associazione “Orlando” siano tre: i due contraenti della Convenzione stessa e, in senso traslato le donne della città che vengono al Centro/Donne. E, lo si è più volte ripetuto, anche gli uomini che lo frequentano.

Al questo proposito osserviamo:

- a) per **la buona gestione** del Centro/Donne, cioè di un'istituzione pubblica condotta in regime di convenzione da un'associazione di donne esterne all'Amministrazione, ci pare ancora e innanzitutto che si tratti di trovare un punto di equilibrio intelligente tra una compiuta *autonomia* del progetto/programma e dell'Associazione che deve realizzarlo e la *pubblica utilità* che l'Amministrazione deve esigere dai propri istituti.
- b) Per **un generalizzato ed equilibrato utilizzo** del Centro/Donne da parte di quante - e quanti - ne fanno richiesta non si può che ribadire che, fino dall'inizio, l'esistenza di un istituto “delle donne”, di uno spazio “specifico” e “separato”, non ha comportato chiusura né verso alcuna donna né verso alcun uomo. Vedi lo stesso primo Regolamento del Centro/Donne.

Certo, del farsi “città Europea” di Bologna l'evento/2000 è tappa miliare. Qui vogliamo, tuttavia chiudere con due peculiari riferimenti all'Europa:

1. Tra i mutamenti avvenuti nel quadro giuridico/istituzionale, va indubbiamente considerata la ratifica del **Trattato di Amsterdam**, che introduce esplicitamente la parità delle opportunità tra donne e uomini tra i compiti (art.2) e le azioni (art.3) che la Comunità deve svolgere; e impone azioni e provvedimenti da parte dell'Unione Europea, degli stati membri e delle pubbliche amministrazioni volti a realizzare nel merito e nello spirito quanto in quegli articoli previsto;
2. **CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA**: disponiamo oggi di una nuova Carta, stabilita al vertice di Biarritz e proclamata al vertice di Nizza. Se essa non verrà inclusa nei Trattati (per veto di Regno Unito e Danimarca), e quindi non servirà per il momento come base giuridica, è però la bozza convenuta di una Costituzione Europea.
Essa recita all'articolo 23 che

"Equality between men and women must be ensured in all areas, including employment, work and pay.

The principle of equality shall not prevent the maintenance or adoption of measures providing for specific advantages in favour of the under-represented sex".

III L'Associazione Orlando

L'Associazione "Orlando" quale ipotizzato *sogetto paritetico della convenzione*, mette in campo una capacità di **regia** e di **progettualità**; un considerevole bagaglio di **reti di relazione**; nonché la **valorizzazione** connessa alla "enorme" attività volontaria delle sue socie e di tante, tante amiche (inclusi gli amici o *prossimi* dell'Associazione).

Insomma, "Orlando" mette a disposizione esperienze e competenze, progettualità e programmi, patrimonio accumulato, reti e alleanze, convenzioni e protocolli in proprio, per riassumere i quali presentiamo qui una semplice elencazione:

1. Numero, tipologia, qualità delle socie: donne assai diverse per idealità esperienze e competenze. Il Dossier n. 2 fornisce lo Statuto di "Orlando, rinnovato nel 1998 per consentire un accesso più facile all'Associazione a donne che ne facciano richiesta; esso contiene poi un elenco che annovera solo socie che già hanno presentato un breve nuovo curriculum. La scadenza per rinnovare l'adesione è però fissata al 31 dicembre 2000.
2. I saperi specifici, comprovati dalle iniziative e pubblicazioni dell'Associazione e, oggi, meglio ufficializzati dal Protocollo d'Intesa tra Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (18 dicembre 1999). Si tenga conto che sono numerose le socie docenti delle più diverse discipline presso università italiane e straniere, a partire dall'Ateneo cittadino.
3. Il patrimonio accumulato in libri e documenti cartacei, in software e in rete telematica, in materiali e prototipi formativi. Per esempio, circa 11.000 dei 30.000 volumi della Biblioteca sono dell'Associazione.
4. La certificazione offerta dalla frequenza altissima del Centro/Donne retto da "Orlando";
5. La qualità delle iniziative realizzate con il programma *Politiche dell'Attenzione e della Connessione Verso il Terzo Millennio* e con i programmi per Bologna/2000.
6. L'esperienza pilota realizzata in città e in Europa (Germania, Inghilterra, Norvegia e Spagna) con la Scuola di Politica Hannah Arendt.
7. Le attività di formazione anti/discriminatorie e d'inclusione sociale (anziane, handicap, marginalità, differenze culturali).
8. La capacità di promuovere occasioni di formazione e occupazione per giovani o per donne uscite dal mercato del lavoro sul terreno delle tecnologie della comunicazione, dei servizi alle persone, delle nuove professionalità artistiche e di solidarietà.
9. Le convenzioni e piattaforme di azione pattuite in proprio con enti diversi già citati, da Agenzie dell'ONU alla Commissione Europea, a vari Ministeri, alla Regione, ai Governi locali, per tacere di enti privati..
10. Riferimenti e Alleanze. Riferimenti a livello regionale, nazionale, europeo, globale, oggi assai valorizzati dai requisiti previsti dai diversi partners e "donors" cui si è fatto appena riferimento. Alleanze a livello istituzionale e nuove alleanze nell'ambito del privato economico e sociale cui ci si viene vieppiù aprendo. E ancora: si sono avviati negli ultimi tempi scambi e interventi di sostegno indiretti o diretti dell'Associazione ad opera di ben note Fondazioni (la Rockefeller, la Mac Arthur o la Ford Foundation, per esempio).

11. Reti locali, nazionali, europee e globali stabilite con realtà di donne e della società civile.
12. La progettualità in grado di progetti mirati, di progetti/sistema, di piani operativi in Italia e all'estero.
13. Un budget rilevante, specie grazie ai progetti dell'Associazione, o promossi in rete, legati a scambi e cooperazione internazionali.
14. La capacità di impresa non lucrativa oltre il Centro; dalle piccole foresterie "bed and breakfast" alla stessa cooperazione allo sviluppo.
15. Vent'anni di radicamento e storia con la visione ampia che ciò consente per il futuro.

Completiamo un elenco perfino troppo stringato con qualche segnale diverso dell'efficacia persuasiva dell'operato dell'Associazione.

Un modo d'accostarsi ed entrare nel gruppo: di recente "Orlando" ha avviato l'uso di organizzare una Conversazione magistrale periodica su temi rilevanti con figure di notorietà internazionale. Ora tali incontri, se già non sono tenuti da *socie* e *prossimi*, si concludono quasi invariabilmente con l'ingresso delle relatrici/relatori nell'Associazione. Ricordiamo la scelta in questa direzione di bell hooks (1998), poeta, scrittrice e teorica afro-americana le cui opere sono tradotte in molte parti del mondo. Più lontana nel tempo la prossimità d'una figura d'eccezione come Ivan Illich.

Una visita imprevista e gradita (conclusasi nello stesso modo): a fine 1999 sono venuti a Bologna da Los Angeles Harlene Stein e Vince Morton, registi cinematografici, per filmare le "donne e femministe" di cui avevano appreso, per vie a noi esterne, che avrebbero abitato l'ex convento di Santa Cristina. Un trailer del futuro documentario dedicato al tema è visibile sul ServerDonne.

Fascicolo 2 - Programma

INDICE

- Introduzione metodologica
- Centro
- Biblioteca
- Sala da Tè
- Ricerca
- Presenza – Scuola di Politica “Hannah Arendt”
- Attività di formazione
- Scambi Internazionali.
- Previsione di spesa.

B) PROGRAMMA

Introduzione metodologica

La Premessa delinea l'orizzonte ideale entro cui si colloca la progettualità di "Orlando" e gli assi – Generi, Generazioni, Genti – lungo i quali si realizzeranno i progetti che qui esponiamo. In questa Introduzione forniamo alcune informazioni sulle **modalità operative** del Centro/Donne e illustriamo alcune **considerazioni di metodo** che hanno informato la definizione di questo programma.

Modalità operative

L'organizzazione

Il Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne* eroga servizi e promuove iniziative attraverso tre strutture: il Centro; la Biblioteca; il polo informatico/telematico rappresentato dalla Sala da Tè Internet con il sostegno del ServerDonne, come descritto nel Progetto. Attorno a queste strutture si articolano le varie iniziative del Centro/Donne, quali quelle documentate nel Dossier 1 per il periodo della scorsa Convenzione e nelle schede di progetto che compongono questo Programma per il futuro. La diversificazione e la quantità delle attività ha suggerito una suddivisione in settori, che talvolta operano in relativa autonomia.

Diamo di seguito un quadro sintetico delle strutture e dei settori.

1. Il **Centro**, è in primo luogo struttura dello spazio pubblico. Svolge attività di accoglienza e consulenza, prende iniziative di presenza civica, sociale e politica e cura le connessioni tra le reti di donne della città nonché tra reti nazionali e internazionali.

Con accoglienza si intendono le attività di incontro, sostegno e scambio nelle proprie sedi. Il Centro ha una tradizione riconosciuta su tale terreno, avendo non solo messo in condizione singole e gruppi (e singoli uomini e aggregazioni miste) locali, nazionali e internazionali di utilizzarne competenze e servizi, ma avendo sostenuto e riconosciuto presso di sé luoghi di donne che vivessero in regimi di peculiare apartheid (ad esempio furono legalmente registrati a Bologna Nablus, primo centro palestinese, e Prprimo centro Kosovaro). Principali strumenti d'accoglienza sono le sedi: Palazzo Montanari e Palazzo dei Notai dove, accanto all'agorà elettronica, vengono ospitati numerosi gruppi di donne. La Sala dei Notai, a sua volta, nel corso della scorsa convenzione, è stata riaperta al pubblico e gestita con criteri derivati dalla tradizione cittadina, vale a dire riservandola ad aggregazioni diverse della cultura e della società civile. Oltre 150 sono state le Associazioni che la hanno utilizzata, regolarmente o una sola volta.

L'attività di consulenza per singole e gruppi di donne consiste in informazione, orientamento, sostegno e supporto per i contatti con altri enti o aggregazioni. Il Centro, oltre a svolgere un ruolo di connessione, promuove iniziative di presenza civica, sociale e politica; parte dell'attività è svolta in stretto collegamento con il settore Presenza.

Al Centro fa capo inoltre la segreteria, gestionale e amministrativa, che è trasversale alle strutture e ai settori e svolge un ruolo essenziale per il funzionamento efficace dell'intero Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne.

2. La **Biblioteca** è il settore responsabile della conservazione, ampliamento e valorizzazione del patrimonio librario e archivistico, attraverso le acquisizioni e l'organizzazione di eventi, e della realizzazione del progetto Biblioteca Italiana delle Donne. Nell'ambito di tali attività promuove anche ricerche assieme al settore specifico. I risultati ottenuti in termini di incremento del patrimonio e delle presenze sono documentati nel Dossier 1.

La Biblioteca, inoltre, ha partecipato e partecipa a progetti promossi dall'Unione Europea e da altri enti sopranazionali, tra i quali l'Unesco. È presente nelle più rilevanti reti internazionali di "Women's, gender and feminist studies": in particolare nella rete mondiale delle Biblioteche, degli Archivi e dei Centri di Documentazione delle donne, cui fanno capo oltre 2000 enti e che ogni tre anni si riunisce in una Conferenza a livello mondiale; in "AOIFE" (Association of

Institutions for Feminist Research and Education); nella rete tematica “Athena” dedicata allo sviluppo degli Women’s studies nelle università europee e finanziata dall’Unione Europea; in “Women’s World” sezione femminile del Pen Club (autorevole associazione di scrittori e scrittrici con sede a New York), dedicata alla promozione della letteratura femminile soprattutto nei paesi in cui opera la censura.

Su questo sfondo particolare rilievo assume, nel quadro di Bologna Capitale Europea della Cultura del 2000, la *IV Conferenza Internazionale di Ricerca Femminista. Corpo, Genere, Soggettività. Attraverso i confini delle discipline e delle istituzioni* (Bologna, 28 settembre-1 ottobre 2000), sostenuta da un finanziamento della DG XII dell’Unione Europea e promossa in collaborazione con le reti “AOIFE” e “Athena” dell’Università di Utrecht e con l’Ateneo di Bologna.

La Biblioteca rivolge attenzione particolare alla promozione della lettura, alla divulgazione e all’approfondimento della cultura delle donne e delle opere più significative prodotte su di esse. Numerosissimi sono gli incontri, i seminari e i convegni che sono stati organizzati.

3. La struttura informatica e telematica è funzionale all’operatività dell’intero sistema. La **Sala da Tè** Internet progetta e attua iniziative volte a superare il divario tra i sessi rispetto alle nuove tecnologie (corsi di alfabetizzazione informatica e di navigazione su Internet). Essa è sostenuta da una più ampia struttura tecnologica produttrice e convogliatrice di flussi informatici, che è responsabile in prima istanza dell’attuazione del progetto ServerDonne.

Messo in opera nel 1996, quest’ultimo consiste di hardware autonomo e di un sistema informativo di genere, unico a livello nazionale e fra i pochissimi a livello internazionale. Obiettivo del progetto che lo ha realizzato era ed è introdurre la rilevanza di genere ai diversi livelli di realizzazione e di progettazione dell’informatica e della telematica. Da un lato, si è voluto mettere a disposizione delle donne la tecnologia informatica, dando loro assistenza nell’utilizzo. Dall’altro si è inteso costituire una presenza, dal punto di vista della soggettività delle donne, costante e aggiornata nel ridondante flusso informativo di Internet. I risultati, documentati nel Dossier 1, confermano pienamente quanto l’utilizzo dei servizi sia utile al tentativo di contrastare i meccanismi di esclusione delle donne dalle nuove tecnologie e di resistenza ad essa da parte delle donne stesse.

Come struttura trasversale, il polo telematico/informatico offre un fondamentale sostegno tecnologico e progettuale a tutti i settori, che attraverso essa realizzano parti importanti delle proprie attività.

4. La **ricerca** è anch’essa settore che svolge un ruolo cardine e di supporto alle attività delle strutture. Attraverso le ricerche condotte nei tre filoni, storico/documentario, teorico/culturale e di indagini sul presente, fornisce essenziali strumenti di analisi, orientamento e progettazione.

L’attività s’è indirizzata all’indagine sulle giovani e i giovani (*Interpreti del loro tempo, Gender transformations*); sulle aggregazioni femminili del presente (*Stelle in movimento, comete in transito*) e sulle genealogie femminili (*Tradizioni politiche, scientifiche, artistiche, sapienziali di donne*). Si è sviluppata anche un’attività di ricerca-formazione rivolta a donne in condizioni di marginalità. I risultati sono reperibili in pubblicazioni cartacee e on line.

Grande rilievo hanno assunto rispetto agli specifici filoni di intervento le iniziative svolte nell’ambito di Bologna 2000, documentate nella sezione apposita del Dossier 1. In questo ambito cruciale è stato l’avvio della ricerca sulle *Prassi inventive e creative nella cultura e nella politica* che viene riproposta ed ampliata nella scheda progettuale allegata.

5. Il settore **Presenza** raggruppa le diverse iniziative volte alla creazione di sfera pubblica femminile e alla valorizzazione di pensiero e pratiche femminili in ordine ai temi della vita associata. Include dal 1997 la “**Scuola di politica Hannah Arendt**”, promossa con co-finanziamento dell’Unione Europea, che ha articolato la propria attività nell’organizzazione di seminari internazionali in Italia, Germania, Regno Unito e Norvegia e nella individuazione, raccolta, catalogazione ed analisi delle “buone pratiche”, cioè azioni efficaci ed esemplari, di donne nella sfera pubblica. La Scuola di Politica ha inoltre promosso iniziative di formazione rivolte a giovani donne. I risultati sono pubblicati su supporto cartaceo e on-line. L’intero settore ha organizzato iniziative rivolte alla città sui temi della costruzione di spazio pubblico.

- 6. Formazione.** Di recente istituzione, il settore mira allo sviluppo di specifiche competenze di genere in qualifiche tradizionali e a nuove qualifiche, con attenzione particolare alle nuove tecnologie.

Lo sviluppo del settore è stato legato ai corsi di alfabetizzazione nelle nuove tecnologie e alla progettazione di corsi di formazione professionale rivolti a donne disoccupate, con il duplice obiettivo di individuare profili formativi innovativi e socialmente utili e di offrire a donne appartenenti a diverse fasce generazionali un'occasione di formazione per un inserimento o reinserimento qualificato nel mercato del lavoro. Significativo del modo di operare del settore sono stati, per citarne solo due, i corsi per "Operatrici con competenze di genere nella cooperazione allo sviluppo e sul campo" e per "Animatrici di servizi informativi/informatici rivolti a donne in età anziana", già ricordato nella sezione "Il Centro oggi" del Progetto.

Il settore ha collaborato con quello degli Scambi internazionali nell'organizzare iniziative di formazione rivolte a donne Albanesi, Bosniache, Kosovare, Serbe e di altri paesi, per approfondire i metodi di formazione per le donne propri dell'esperienza italiana nella comparazione con i bisogni, le domande e le culture differenti proprie di quei paesi e di quei contesti.

- 7.** Le attività che hanno portato alla costituzione del settore **Scambi Internazionali** risalgono alla fine degli anni Settanta, quando si sono avviati scambi globali con donne di diverse parti del mondo, sia sul terreno della ricerca e cultura femminili sia su quello del sostegno a quante vivono in "luoghi difficili". Ciò ha portato, per quanto riguarda l'Associazione "Orlando" e il Centro delle Donne di Bologna da essa gestito, ad essere parte attiva nei Forum e nelle Conferenze mondiali, volute dall'ONU o da altri organismi sopranazionali, in merito alla soggettività ed alla situazione delle donne. Oggi l'intervento riguarda l'area del Mediterraneo e l'Est Europeo: dolorose vicende, soprattutto a partire dal conflitto Israele/Palestinese e dalla guerra in Bosnia, impongono di occuparci di fatto di "sopravvivenza e convivenza".

La coesione e la congruenza del sistema sono garantite dalla **regia progettuale e gestionale** dell'Associazione "Orlando".

Il sistema

Benché strutture e settori abbiano obiettivi specifici, un ambito d'azione preciso, risorse umane e finanziarie relativamente distinte per alcune iniziative specifiche, essi operano secondo un principio di **supporto, valorizzazione reciproca e collaborazione**. Ciò ha consentito e consente tanto una utilizzazione più efficace delle risorse quanto approcci interdisciplinari alle tematiche che sono produttivi di soluzioni innovative. Tra i vari settori, infatti, non solo funzionano trasversalità operative o progettuali, ma un reciproco alimentarsi di input e stimoli: ne risulta una fisionomia istituzionale capace di tenere insieme progettualità, professionalità, riflessione teorica, ma anche un legame profondo con diversi tratti della società civile, la cui intera regia fa capo a "Orlando" e al suo speciale know-how.

Neppure un servizio apparentemente autosufficiente per finalità e ambito, come la **biblioteca**, su cui ci soffermiamo come esempio delle modalità operative del Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne, potrebbe infatti continuare il suo sviluppo se separata dalla relazione vitale con altri settori. E non solo, com'è ovvio, per quei settori più contigui sul piano strettamente tecnico come la **telematica**: è dal lavoro comune che si è potuto dar vita a quel ricco flusso informativo documentato nella Scheda di progetto e nel Dossier 1. Senza l'apporto delle **ricerche** storico/documentarie condotte dal Centro in passato e progettate per il prossimo triennio sarebbe difficile una valorizzazione del patrimonio costituito dall'emeroteca e dalla Collezione Storica (si veda la Scheda di progetto del Settore Ricerca). Ma la biblioteca neppure disporrebbe del patrimonio documentario fatto di volumi, riviste e "letteratura grigia" se non avesse un filo diretto con tutte le attività che il **Centro** svolge sul terreno della società civile, delle ONG, delle organizzazioni autonome di donne che operano in Italia e all'estero e ad essa inviano tutta la documentazione prodotta fatta di bollettini, opuscoli e altro. A questo articolato e complesso sistema di reti si deve un patrimonio unico, anche perché costruito fuori e dentro i tradizionali

circuiti del mercato editoriale e altrimenti non recuperabile attraverso le normali strutture bibliotecarie.

Si pensi ai materiali prodotti dalle piccole organizzazioni di donne che operano in paesi in via di sviluppo e che contengono dati informativi unici sulla condizione femminile in quelle aree. Ad esempio, è tramite il rapporto tra biblioteca e settore degli *scambi internazionali* che si è potuto avviare un "Archivio della memoria di guerra di donne kosovare, serbe e montenegrine": una raccolta senza uguali, realizzata grazie alle strutture e alle politiche attivate da "Orlando" nell'area dei Balcani. Esso diventerà un'importante sezione dell'archivio, oltreché un volume edito dalla casa editrice Giunti nel 2001; il progetto che lo ha costituito rappresenta inoltre l'asse centrale di attività della sezione europea della citata "Women's World", del cui International Board "Orlando" fa parte. Tale archivio può rappresentare un tassello delle iniziative che i settori Internazionale e Presenza intendono condurre a livello cittadino per il periodo 2001-2003, iniziative dalle quali potrebbe ricevere a sua volta ulteriore impulso.

All'Associazione "Orlando" e alla sua rete di amicizie e contatti fa capo, infine, un capitolo particolare dell'accrescimento patrimoniale, quello dei **fondi speciali e donazioni**, quali la Donazione dell'archivio personale di Rosi Braidotti, la Donazione dell'Ente Fiera di Bologna, per fare due esempi distanti di uno spettro ampio di "doni".

Ciò che si è detto per la Biblioteca può valere per ogni altro settore, come risulta anche dalle correlazioni tra i progetti qui presentati.

Essi vanno letti ed intesi, pertanto, come un **programma di gestione** che l'Associazione presenta per il consolidamento e lo sviluppo del Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa e della Biblioteca Italiana delle Donne.

Criteri e obiettivi progettuali

La progettazione risponde in primo luogo ai due obiettivi di **consolidamento** e di **sviluppo**. **Consolidamento** dei risultati raggiunti, anzitutto per quanto concerne le **strutture**, in vista anche del trasferimento della sede nell'ex-convento di Santa Cristina e dell'incremento di attività e utenze che prevedibilmente ne seguirà: si vedano in particolare le schede della Biblioteca Italiana delle Donne, che nel prossimo triennio dovrebbe completare l'iter procedurale che la porterà ad essere un'istituzione culturale di profilo nazionale con pieno riconoscimento giuridico e solido sistema di finanziamenti, e del Settore informatico/telematico, che intende consolidare una presenza cittadina la cui validità è confermata dalla crescente utenza. Ma pensiamo anche al consolidamento di alcune *linee progettuali* avviate dai **settori** nel periodo coperto dalla precedente convenzione: quella sulla creatività femminile, ad esempio, che ha condotto alle notevoli iniziative realizzate dal Centro nell'ambito di *Bologna 2000*.

Lo **sviluppo** della proposta culturale sarà orientato prevalentemente lungo gli assi – Generi, Genti, Generazioni – descritti nella Premessa al Progetto, ma non esclusivamente. Per le **strutture** sono state individuate anzitutto linee di sviluppo pertinenti alla loro natura e finalità. Tra queste, l'ampliamento e miglioramento dei servizi telematici della Biblioteca, in collaborazione con il Settore informatico/telematico, attraverso l'immissione del catalogo informatizzato nell'Opac di Bologna e il passaggio al Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN); la realizzazione, da parte del settore informatico/telematico in collaborazione con il Centro, di uno sportello on-line per mettere a disposizione quelle informazioni che potrebbero aiutare le donne a vivere con più agio la propria città. Altre linee di sviluppo intrecciano quelle individuate dai **settori** lungo gli assi *Generi, Generazioni, Genti*. Due esempi basteranno: l'ampliamento della biblioteca verso le sfere linguistico/culturali di provenienza delle donne immigrate e l'adattamento delle pagine WEB per renderle loro accessibili; è una pietra importante nella costruzione di uno spazio di iniziativa e incontro a cui mira il progetto "Tra migranti e native". La riflessione sui rapporti tra "Generi, arte e comunicazione" proposta dal settore Ricerca apre un campo in cui la nozione di "genere" si problematizza in relazione – forse – anche ad una frattura generazionale; essa consolida e

ulteriormente sviluppa aree di interesse della Biblioteca e delle sue iniziative culturali e del Settore informatico, che alla creatività artistica espressa attraverso le nuove tecnologie dà spazio.

Il programma che presentiamo per il Centro/Donne ricopre un ampio spettro di iniziative: non per tutte è richiesto un finanziamento al Comune di Bologna (nelle schede progettuali sono indicate possibili o già certe fonti di finanziamento). Tutte le iniziative, tuttavia, ci paiono essenziali a consolidare e sviluppare l'istituzione oggetto della convenzione tra Comune di Bologna e Associazione "Orlando".

* Ricordiamo come nella parte A) Progetto abbiamo chiarito che utilizziamo la dizione abbreviata Centro/Donne per indicare l'intero sistema di strutture e settori che costituisce il Centro di Documentazione Ricerca e Iniziativa delle Donne, mentre la parola "Centro" designa una delle strutture del Centro/Donne.

Il Centro

Il presente Progetto/programma molto insiste sui temi dell'Accoglienza, della convivialità e convivenza; dell'Uso degli Spazi Pubblici da parte di cittadine e cittadini; dell'Iniziativa volta a suscitare il confronto, la riflessione, la Presenza Civica; della Connessione in una società fratta e segmentata e così via.

Il **Centro**, dal lato interno, è la struttura che provvede trasversalmente a funzioni di gestione, amministrazione e segreteria.

Dal lato rivolto al "pubblico", esso è la struttura che provvede a rendere effettiva, per quanto possibile ad un istituto limitato in mezzi e poteri, una progettualità volta a favorire l'essere/insieme, l'essere/con.

Sul versante interno molti sono gli sforzi del Centro per formare il "personale" che al Centro lavora, attraverso un'auto/formazione mirata e mediante la partecipazione a seminari pertinenti organizzati a livello locale o nazionale da altri enti. Si tratta di corsi di amministrazione, management, progettazione e simili: va infatti tenuto conto che l'istituto Centro/Donne è cosa in certa misura sperimentale, come lo sono analoghi istituti in altre parti del paese e d'Europa. Per dare qualche esempio, la Biblioteca affronta i problemi tecnici di una schedatura di libri e materiali cartacei e on line, che deve tenere correttamente conto della differenza tra i sessi ancor più nel momento in cui si immette nel sistema bibliotecario nazionale (dall'inizio problemi di biblioteconomia, catalogazione e simili vengono affrontati con seminari organizzati da reti italiane ed europee); al Centro occorre invece una capacità di progettazione e di formulazione dei budget e dei bilanci in un'ottica di genere (docenti dell'Università di Roma hanno di recente organizzato un corso di formazione in questa direzione cui ha partecipato personale addetto del Centro/Donne).

Sul versante pubblico, più volte ci si è richiamate ad una tradizione di pensiero femminile che, a partire dai salotti proromantici gestiti da donne per venire alle elaborazioni più recenti legate al pensiero di figure come Hannah Arendt, segnala una via diversa della modernità, tesa alla ricerca di una vita pubblica capace di relazioni amichevoli, pur nella costruzione politica. Ma oggi i tentativi di tornare ad **abitare in amicizia i luoghi pubblici**, così come quelli di costituire nuovi **luoghi in comune**, sono più larghi e sono ben documentati dalla letteratura civile e scientifica.

Innanzitutto, su questo lato esterno s'è cercato per il Centro uno stile di governo degli spazi atto a introdurre discriminanti tra un mero contenitore ed **un luogo in comune**. Per intenderci, al Centro non si opera come un'agenzia di distribuzione di pubbliche sale (di necessità gratuite, in quanto del Comune). Si propongono, invece, **accoglienza** e **modalità d'uso** ispirate all'ospitalità sul versante di chi le mette a disposizione ed all'accettazione di bandire volgarità e abusi da parte di chi le chiede in uso. Un luogo di massima apertura, quindi, ma che pone **condizioni** per accedervi e **soglie** per il manifestarvisi. Per rendere più comprensibile quanto detto a proposito di "abusi", si ricordi che la Sala di Palazzo dei Notai è stata chiusa al pubblico fino nel 1992 anche a seguito di atti di vandalismo.

Il tentativo di "Orlando" è riuscito in buona misura, almeno a giudicare dalle cifre considerevoli di chi utilizza piccoli e meno piccoli spazi del Centro/Donne o ad esso contigui, come appunto la Sala dei Notai. Stimiamo che quest'ultima - riaperta e gestita dall'Associazione a partire dalla primavera del 1996 -, sia frequentata in media ogni anno da oltre diecimila persone, grazie ad attività culturali e civili di numerosissime associazioni. Escludiamo da questa cifra le circa mille presenze mensili presso la Sala Internet.

Anche per il futuro "Orlando" pensa di mantenere le stesse modalità di offerta d'uso degli spazi e del servizio. Le **tipologie d'uso** da parte dell'utenza rispettano le finalità e i calendari della biblioteca/centro/sala da tè. Esse restano larghe, pur con una restrizione nei tempi di disponibilità,

dovuta alla crescita delle attività del Centro. E coinvolgeranno ancora ed anche - fuori orario di ufficio o di apertura delle Biblioteca - spazi di via Galliera. Le richiamiamo:

- **riunioni di gruppi** che ne facciano richiesta e **uso di attrezzature** (fotocopiatrici, computer per il pubblico) da parte di singole e gruppi di donne della città che hanno fatto del Centro la loro sede operativa; riunioni di studiose, di professioniste o attiviste di Bologna, di altre parti d'Italia e oltre;
- **conferenze stampa** di gruppi di donne locali e regionali;
- **incontri di aggregazioni della società civile cittadina**, che ne fanno richiesta. Gli esempi sono troppi; dalle bambine/i alle ragazze/i, a donne e uomini, ad anziane/i; native e migranti, residenti e non residenti;
- **iniziative e pubblici dibattiti** organizzati dai medesimi soggetti (associazionismo culturale e di volontariato, ONG, gruppi impegnati sui diritti umani, enti di ricerca, istituti universitari, giornali e riviste, ecc.);
- **corsi e seminari** organizzati da gruppi ed enti (specie nella Sala Internet);
- **mostre, manifestazioni artistiche, performance** ecc. Soprattutto nell'ultimo anno, in concomitanza con *Bologna Città Europea della Cultura nel 2000* simili iniziative hanno garantito un uso continuato degli spazi.

Nel corso degli anni il Centro, grazie alle proprie iniziative e alla capacità di **ascolto** e **lettura del presente**, s'è rivelato capace di **mettere a confronto** e di **connettere** forze molto ampie e diversificate sotto il profilo ideale, forze espresse dall'associazionismo femminile e dall'attivismo di singole. (Vedi Progetto: Il Centro delle Donne nel Tempo).

Le Iniziative e la Presenza organizzate da "Orlando" per il Centro continueranno a riguardare soprattutto tematiche di attualità a partire

1. dai problemi della "rappresentanza" e "presenza" femminili nella sfera pubblica - come altrove si è detto le donne in città, in regione e nel paese sono davvero sotto/rappresentate -, a quelli di una ri/aggregazione trasversale di donne impegnate nella ricerca femminile e femminista, nonché a quelli di una diversa "civiltà di individui e individue";
2. dalle tematiche del lavoro a quelle della povertà e dell'esclusione, affrontate, in chiave di *empowerment* e *mainstreaming*, attraverso l'informazione e la formazione;
3. dalle prospettive della scoperta, attraverso la ricerca, e la valorizzazione di una "creatività" femminile vivace in città e da sostenere.

Grazie poi all'ausilio dell'esperienza europea e internazionale realizzata, proseguiranno

4. i seminari della Scuola di Politica Hannah Arendt, questa volta mirati innanzitutto alla città;
5. la riflessione sui cambiamenti nel sistema delle relazioni internazionali e sul ruolo delle donne e del punto di vista di genere in essi.

Qualcosa si dice a tale proposito nella parte del Progetto dedicata a Il Centro delle Donne Oggi.

Uno spazio va poi previsto e riservato ad impreviste **tematiche di attualità** che la **contingenza** possa proporre all'**attenzione**, con l'augurio che non sempre e soprattutto si tratti di guerre e di "emergenza".

Rimandando a raccordi con altre schede progettuali (vedi Formazione, Presenza, Ricerca, Scambi Internazionali soprattutto) per alcuni dei temi qui schematicamente riassunti, proponiamo in particolare:

- a) Una Conferenza Italiana di Ricerca Femminista che sappia dare continuità, sul versante città e paese, al lavoro importante realizzato con la IV Conferenza Europea di Ricerca Femminista durante *Bologna Città Europea della Cultura nel 2000*.
- b) L'avvio di incontri e seminari di uomini e donne preparatori del convegno internazionale "Per una Civiltà di Individui e Individue", convegno già proposto per l'anno 2001 al Comitato di Bologna/2000.

Preme infatti al Centro non disperdere l'esperienza preziosa costituita dall'evento bolognese dell'ultimo anno; evento che ha confermato e rilanciato la centralità del Centro/Donne bolognese in Italia ed in Europa, come è stato riconosciuto non solo dalle studiose presenti, ma dalle tre Commissarie Europee convenute in quella sede.

Quanto ad a) l'iniziativa vuole da una parte individuare, valorizzare e immettere in un più ampio circuito il lavoro svolto da numerose ricercatrici e studiose del nostro paese. Vuole dall'altra adempiere ad un compito di collegamento di esperienze di qualità a volte molto visibili, a volte del tutto sommerse, che sono troppo spesso frammentate e separate le une dalle altre.

Del resto, l'esigenza di documentare le ricerche di donne in Bologna e in Italia e di realizzare un confronto ravvicinato tra sedi di ricerca interne/esterne le università e le istituzioni di donne è emersa con forza alla IV Conferenza Europea. Ciò non solo da parte delle studiose già affermate, ma da parte di giovani generazioni di ricercatrici.

E va da sé che tale Conferenza suppone, per essere sostenuta e realizzata, lo stretto intreccio tra Biblioteca e Centro, nonché la collaborazione con donne dell'Ateneo cittadino, docenti e studenti.

Quanto a b) l'iniziativa vuole intanto "accelerare" un confronto tra i generi che è ancora acerbo, ma che viene infine maturando in città e nel paese, come già è avvenuto in altri paesi specie anglofoni ove la letteratura "maschile" di merito è molto ricca. Al contempo, essa intende favorire la produzione di un pensiero che, fuori dei recinti e steccati ideologici e di schieramento politico, affronti in termini di "civiltà" i temi della sopravvivenza e della convivenza della pluralità dei viventi.

Non possiamo infatti dimenticare il **contesto** offerto dalla **contingenza** in cui operiamo: ci limitiamo a due richiami di natura diversa - alla scienza ed alla politica intesa come scienza -, ma entrambi pertinenti e più vicini di quanto non sembri. Si parla molto di scienza (e tecnologia) in questo periodo. Gli strumenti di comunicazione di massa, dalla carta stampata alla televisione al cinema fanno a gara per portare a conoscenza di un più vasto pubblico le sue "magnifiche sorti e progressive". La scienza entra nelle case e costruisce un "senso comune" che alimenta sostiene ed amplifica una visione dogmatica e una credenza fideistica nelle capacità di innovazione e progresso. Senso comune fin troppo spesso smentito dai fatti. Per anni e anni donne e scienziate si sono interrogate sulla scienza al fine di riconoscerne gli ambiti e affermarne i limiti. Hanno messo in discussione la neutralità, l'assenza di valori nella costruzione dell'oggettività scientifica. E per anni e anni, come scienziate e donne, abbiamo ragionato sulle dicotomie natura/cultura, corpo/mente, emozione/ragione.

Anche sul terreno della politica e del pensiero politico donne e pensatrici hanno rimesso in discussione le dicotomie tra ragioni e sentimenti, tra corpi e menti, tra natura e cultura su cui la politica si è fondata, specie in età moderna. Questa riflessione critica non poteva non essere fatta in presenza di disuguaglianze e violenze crescenti (per tutti gli Anni Novanta), cui ci siamo qui spesso richiamate. Il pensiero femminile ha avanzato un'altra idea di città, comunità, civiltà, che ripensa la libertà e la responsabilità, il conflitto e la relazione, l'autorità e il limite in termini meno scissi e più equilibrati. E può essere un pensiero prezioso nel millennio che, tutti, abbiamo di fronte.

Alle spalle, quindi, della proposta b) vi sono: ricerche già condotte in forma mista dal settore Ricerca del Centro/Donne; seminari europei della Scuola Hannah Arendt, in particolare quelli su *Ragioni ed Emozioni* e su *Riconoscimento e Riconoscenza*; Iniziative prese con pensatori, scienziati, religiosi, politologi, giuristi, artisti, analisti sociali, attivisti (e con "corrispondenti" figure al femminile, per dire così); collaborazioni con sedi di ricerca accademiche e private.

Soprattutto vi è la lunga prassi di elaborazione teorica del gruppo di lavoro aperto che "Orlando" chiama "Teorie"; gruppo che offre un'occasione strutturata di lettura/discussione, condivisa e/o conflittuale, su nodi tematici di volta in volta pertinenti. E' il gruppo che in passato ha promosso

incontri teorici e politici rimasti emblematici, come "Made in USA: Teorie del Femminismo", incontro che fornì alla città un primo confronto strutturato con donne e opere da tempo tradotte, lette e seguite nel nostro paese; o come "Molte Donne , Un Pianeta 1", che, appena finita la Guerra del Golfo, ha messo insieme per la prima volta donne di religione, pensatrici, ricercatrici sociali, figure politiche, attiviste femministe israeliane (ebree e arabe), palestinesi e italiane.

Nel primo anno di convenzione, si provvederà a realizzare il punto a); ad avviare il punto b) a partire da incontri e seminari preparatori.

Ovvio che il Centro fornirà gli ampi **servizi di consulenza** su cui si fonda buona parte della sua quotidianità.

I costi previsti a carico del Comune per la gestione e segreteria, per la ricerca pertinente e per le iniziative del Centro ammontano a **ottanta (80) milioni di lire** . Vedi Previsioni di Spesa.

Biblioteca

Progetto di sviluppo della Biblioteca Italiana delle Donne per il triennio 2001-2003.

La trasformazione della Biblioteca del Centro di Documentazione delle Donne di Bologna in una istituzione di valenza nazionale, pur conservando l'imprescindibile legame territoriale e locale, ha impegnato l'Associazione Orlando in un ampio lavoro di ideazione, progettazione e attuazione fin dal 1988. Gran parte di questo processo di trasformazione è stato oggi compiuto, soprattutto in termini di accrescimento patrimoniale, di visibilità nazionale e internazionale, di ampliamento della rete di relazioni e partnership con analoghe istituzioni in Italia e all'estero, di sviluppo del bacino di utenza reale e virtuale, di consolidamento istituzionale in rapporto al Ministero dei Beni Culturali.

Tuttavia vi sono aspetti importanti di questo progetto di trasformazione che restano ancora da compiere per l'effettiva definizione di un'istituzione culturale di profilo nazionale con un solido sistema di finanziamenti e un pieno riconoscimento giuridico.

La Biblioteca Italiana delle Donne - una denominazione individuata in accordo con il Ministero dei Beni Culturali - è certamente oggi la principale istituzione bibliotecaria esistente in Italia per dimensione patrimoniale e attività, dedicata alla cultura femminile. La cultura femminile, nelle sue diverse forme e articolazioni, è divenuta sempre più settore di grande rilevanza nel più generale panorama culturale globale: la produzione editoriale femminile sia italiana che straniera vive infatti oggi uno straordinario sviluppo quantitativo e qualitativo. Mentre crescente si è fatto l'interesse da parte di molteplici discipline per l'inclusione di tematiche che hanno come focus il genere.

Diviene quindi sempre più importante un'istituzione specificamente deputata alla raccolta, alla valorizzazione e alla circolazione di documenti e materiali che hanno come oggetto e soggetto questo ampio settore d'indagine.

Ma la Biblioteca Italiana delle Donne deve anche sapersi misurare maggiormente in futuro con le sfide di una società che si fa sempre più complessa e avere la capacità di includere nuove fasce di utenza, quali ad esempio le donne immigrate, generalmente lontane dai servizi culturali, se pure portatrici di altre culture con le quali lo scambio è necessario e stimolante.

La Biblioteca deve dunque estendere ulteriormente il suo patrimonio, che già oggi è plurilinguistico e multidisciplinare, verso una più ampia articolazione capace di includere sfere linguistiche e culturali come quella arabo- islamica o slava che rappresentano certamente due delle principali aree di provenienza dell'immigrazione in Italia. Lettura e acculturazione sono un passaggio fondamentale del processo di integrazione.

La Biblioteca Italiana delle Donne deve dunque in futuro tenere insieme una sorta di doppio binario, da un lato quello di istituzione volta alla valorizzazione del patrimonio culturale delle donne italiane, delle sue radici e tradizioni più antiche così come dei suoi più attuali sviluppi, ma dall'altro deve saper intrecciare questa sua specifica fisionomia con quanto oggi altre culture e altri soggetti femminili propongono problematicamente.

Una ridefinizione dell'idea stessa di cultura, anche di quella di genere naturalmente, si impongono oggi in una realtà così profondamente e problematicamente mutata. Ed è la medesima direzione in cui operano le principali istituzioni bibliotecarie delle donne oggi in Europa.

1. Valorizzazione del patrimonio e servizi all'utenza

Patrimonio: Si prevede l'accrescimento progressivo e costante del patrimonio librario, documentario e di periodici attualmente posseduto (30.000 volumi, 350 testate di riviste) e realizzato in meno di un ventennio.

Il criterio di accrescimento tramite acquisti svilupperà ulteriormente la direzione seguita negli ultimi anni, e dunque accanto all'aggiornamento relativo alla produzione editoriale italiana e

internazionale recente, verrà perseguita la ricerca mirata di opere antiche e rare attraverso il mercato librario antiquario, volto alla ricostruzione di una tradizione della cultura femminile dall'antichità ai giorni nostri.

Ciò consegue alla scelta già consolidata di configurare il nostro catalogo tra "memoria e futuro" per favorire maggiormente le richieste di un pubblico sempre più ampio e differenziato per interessi e competenze.

L'incremento naturalmente includerà il fondo speciale Biblioteca di Sofia dedicato alla letteratura per bambine e ragazze, costruito con analoghi criteri di attualità e ricostruzione della memoria. Fondo cui accedono bambini e ragazzi.

Oltre all'accrescimento per acquisto verrà perseguita l'attività di ricerca di donazioni di singole donne ed Enti che finora ha fruttato un patrimonio di oltre 2.500 volumi.

Servizi telematici: Incremento del catalogo *on line* sulla pagina *web* della Biblioteca Italiana delle Donne presente sul ServerDonne, implementazione dei *links* già esistenti con i maggiori cataloghi femminili presenti sulla rete a livello globale.

Realizzazione di una mappa ragionata o guida ai siti di donne *on line* suddivisi per tematiche e riordino delle categorie attraverso parole chiave dei siti italiani, realizzazione di uno specifico motore di ricerca.

Sviluppo della banca dati Lilith relativa al patrimonio di circa 40 centri di documentazione, archivi, biblioteche delle donne a livello nazionale attraverso l'immissione di nuovi *records* (attualmente 150.000) e consolidamento del progetto *Lilarca* per l'informatizzazione del patrimonio archivistico (soprattutto letteratura grigia) .

Per quanto riguarda il catalogo della biblioteca si prevede per il triennio 2001-2003 la catalogazione completa di due importanti settori:

- a) La "Collezione Storica", che comprende circa 4.500 opere di cui molte di pregio, antiche e rare, fotografie, manifesti e letteratura grigia
- b) l'Emeroteca- la più ricca oggi esistente nel nostro paese- che consta di 350 periodici italiani e internazionali di cui 250 attivi e 100 cessati.

Si prevede inoltre l'immissione del catalogo informatizzato della biblioteca, tramite studio di apposito software, nell' Opac di Bologna e il passaggio al Sistema Bibliotecario Nazionale.

In relazione a questa nuova rete verrà attivato il prestito inter-bibliotecario a integrazione del servizio di prestito già esistente.

Si provvederà infine all'implementazione del bacino di utenza virtuale mediante ulteriore sviluppo dell'attività di *reference* attraverso l'e-mail.

I dati in allegato (Dossier 1) riferiti all'ultimo triennio mostrano una crescita progressiva del numero delle nostre utenti reali e virtuali, segno concreto di una forte crescita di interesse intorno alla cultura femminile e di genere, ma segno anche della capacità del servizio di rispondere a esigenze sempre più specifiche con strumenti adeguati.

2. Attività culturali e pubblicazioni

La consueta attività di promozione della lettura, tramite la presentazione di libri, incontri con autrici, seminari e convegni verrà sviluppata anche nel prossimo triennio. Verranno valorizzate le novità editoriali di qualità in differenti campi, afferenti sia alla saggistica che alla narrativa; ma soprattutto verranno scelte opere e autrici in riferimento alle proposte culturali elaborate dal "Gruppo Giovani", dal "Gruppo Poesia" e dal "Gruppo Teorie del Femminismo" facenti capo all'Associazione Orlando.

La realizzazione del Catalogo a stampa e online della Collezione Storica sarà occasione per l'organizzazione di una giornata di discussione seminariale sul tema delle fonti documentarie, archivistiche e librerie per la storia delle donne, con una sezione espositiva dedicata alle opere più interessanti della nostra collezione. Tale evento potrebbe essere prefigurato come "inaugurazione" della nuova sede della Biblioteca nel Convento di S. Cristina.

La pubblicazione del Catalogo a stampa e online dell'Emeroteca darà luogo invece a un incontro a carattere nazionale sulla cultura femminile e lo sviluppo dei movimenti delle donne attraverso i periodici italiani e stranieri.

Nel corso del triennio verranno inoltre pubblicati in volume gli atti della IV Conferenza Europea di Ricerca Femminista "Corpo, genere, soggettività. Attraverso i confini delle discipline e delle istituzioni" realizzata nel quadro di Bologna 2000 che verranno promossi attraverso una specifica iniziativa di presentazione.

Nel 2001 uscirà invece il volume pubblicato dalla casa editrice Giunti, relativo alla ricerca sulla memoria di guerra delle donne kosovare, serbe e montenegrine realizzata in collaborazione con l'Istituto Universitario Europeo di Firenze e la rete Women's World, per il quale verrà organizzato un incontro di discussione.

Si prevede inoltre la realizzazione del periodico Bollettino delle Nuove Accessioni cartaceo, in versione *online* attraverso uno specifico progetto grafico.

3. Progetti europei e internazionali

Per il triennio in esame continueranno tutte le attività già avviate dalla Biblioteca di networking internazionale, sia sul versante delle reti della ricerca universitaria, sia su quello delle reti dell'informazione e documentazione femminile che operano a livello europeo e su scala globale.

Verrà quindi riconfermata e consolidata la partecipazione alle attività di *updating and maintenance* della rete globale delle Biblioteche, Archivi e Centri di Documentazione in vista della IV Conferenza Mondiale che si svolgerà in un paese africano nell'agosto del 2001. In quell'occasione verrà valutata l'opportunità di organizzare a Bologna, nella nuova sede di Santa Cristina, il successivo appuntamento.

Verrà inoltre proseguita la progettazione a livello europeo di un "Thesaurus Europeo di Genere" (EWT plus) e per la costruzione di una "Biblioteca virtuale sulla gender equality" con il consorzio delle più importanti biblioteche europee delle donne come partners, (IIAV-Archivio Internazionale delle Donne di Amsterdam, Goteborg University Library, Università di Granada, Rosa Documentation Center Brussell, Amazone Brussell, National Women's Library London, Research Institute for Gender Equality Athens, Central European University Budapest, Women's Library Saarbrücken, Biblioteca del Centro di Documentazione delle Donne di Bologna) nel quadro del 4° Programma d'azione finanziato dalla DG V dell'Unione Europea.

Dopo il successo della IV Conferenza Europea di Ricerca Femminista da noi organizzata nel quadro di Bologna 2000, il ruolo importante svolto negli scorsi anni dalla Biblioteca nel contesto europeo, si è notevolmente consolidato e accresciuto.

Nel nuovo triennio di attività verrà consolidata la partecipazione ai progetti della Rete Europea di istituzioni dedicate agli Women's studies "AOIFE" che riunisce circa cento università e centri di ricerca, attraverso seminari e riunioni transnazionali per la promozione del settore.

E per le stesse ragioni verrà ulteriormente sviluppata la partecipazione alle attività della Rete Tematica "ATHENA" per l'implementazione della ricerca e della didattica femminista in Europa, finanziata dalla DG XII dell'Unione Europea nel quadro del piano finanziario Socrates.

E si svolgerà come di consueto il lavoro comune con il coordinamento della rete italiana degli Women's Studies presso il Ministero delle Pari Opportunità.

Il sistema di networking internazionale della Biblioteca non si limiterà alle reti europee della ricerca e proseguirà nel lavoro iniziato nel 1997 di partnership con Women's World- la già citata associazione mondiale di scrittrici che opera contro la censura e la discriminazione verso la scrittura femminile, organizzazione no profit con sede a New York e finanziata, tra gli altri, dalla Rockefeller Foundation e dalla Ford Foundation. La Biblioteca fa parte del board ed ha la responsabilità in particolare della sezione regionale europea, con attenzione particolare ai paesi dell'est.

Tra gli esiti della sezione europea, la costruzione di un "*Archivio della memoria di guerra*" tramite la raccolta di storie di vita di donne serbe, montenegrine e kosovare che diventerà parte del patrimonio della nostra Biblioteca; progetto in via di realizzazione, in collaborazione con l'Istituto Universitario Europeo di Firenze, come si è detto.

I costi previsti, a carico del Comune, per acquisizioni di libri ed emeroteca, ricerca documentarista e biblioteconomica, iniziative culturali e direzione della biblioteca ammontano a **centocinque (105) milioni di lire**. Vedi Previsioni di Spesa.

Sala da Tè

Rispetto al Centro di Documentazione delle Donne di Bologna la struttura informatico/telematica con la Sala da tè Internet e il progetto ServerDonne che la sostiene è impegnata in due ambiti di attività:

- **funzionale**: trasversale a tutti i settori di attività del Centro e della Biblioteca; il parco macchine della Biblioteca e del Centro conta ormai più di 20 PC in rete tra loro, e funzionanti in rete Internet, e tutte le attività di assistenza tecnica sono svolte interamente dal personale, specializzato e formato ad hoc, di cui un'unità a carico del Comune di Bologna
- **culturale**: la tecnologia non è neutra e ancor più le nuove tecnologie della comunicazione; esse reintroducono meccanismi di esclusione e resistenza da parte delle donne che impongono un approccio, all'uso del computer, complesso e mediato; questo è un diverso modo di pensare la tecnica, in generale, fa sì che il *progetto culturale informatico/telematico* (avviato da diverso tempo dall'associazione Orlando) *dal punto di vista di genere* consista, in primis, nel mantenimento, all'interno della rete delle reti Internet, di una macchina -lo spazio virtuale del ServerDonne- che rappresenta, nella sua modalità di erogare servizi e di produrre contenuti, il simbolico di una molteplicità di soggetti femminili. Progetti culturali altrimenti invisibili, pensiamo alla pubblicazione on-line dei principali cataloghi bibliografici delle donne italiane, spezzano il processo omologante dei nuovi strumenti di comunicazione.

I risultati

Importanti sono stati i risultati raggiunti, li citiamo in termini analitici, perché è da questi che dobbiamo partire rispetto ad una struttura che si è costituita e sviluppata nell'arco degli ultimi cinque anni:

1. per quanto riguarda l'intera struttura informativa del ServerDonne, le pagine caricate (lette) nel mese di novembre 2000 sono state circa 75.000. Se prendiamo, poi, come riferimento lo spazio WD dedicato alla 4.a Conferenza Internazionale di Ricerca Femminista (spazio Web che l'associazione Orlando ha curato direttamente introducendo metodologie di diffusione delle comunicazioni e degli atti del convegno che hanno ridotto i costi e migliorato l'organizzazione dell'iniziativa) le visite hanno raggiunto picchi giornalieri di 17.000/18.000 accessi durante la conferenza;
2. rispetto alla Sala da tè Internet a Palazzo dei Notai (punto di presenza con assistenza tecnica permanente e 10 PC disponibili gratuitamente connessi ad Internet), essa ha contato, dalla sua apertura, presenze sempre più numerose e consistenti.
Per esemplificare, se prendiamo a riferimento il mese di giugno, possiamo constatare che nel 2000, la presenza è stata di circa 1000 donne su 6 mezze giornate di apertura mensili; nel 1999 è stato di 638 donne nello stesso periodo di riferimento; e nel giugno 1998 di 165 donne su tre mezze giornate, con un evidente crescita costante della domanda del servizio;
3. infine, sul piano informativo e formativo i risultati sono stati i seguenti:
 - sensibilizzazione sui temi dell'accesso delle donne all'uso delle nuove tecnologie e del rapporto tra genere e informatica/telematica all'interno di programmi finanziati dall'Unione Europea come MIDAS (in collaborazione con la Società Consortile Scierter di Bologna);
 - alfabetizzazione informatica delle ragazze/donne della città attraverso moduli di 8 ore bimensili (a carattere gratuito). Tale attività è iniziata a novembre del '98 e, a tutt'oggi, sulla base di più di 1300 richieste pervenute, siamo riuscite ad offrire 8 moduli, l'ultimo nella primavera del 2000;
 - un corso di 700 ore concluso a maggio '99 con 18 partecipanti, avente come obiettivo la formazione di operatrici informatico/informatiche capaci di offrire competenze generali e di genere mirate ad attività ed interventi nei servizi e nei laboratori telematico/informatici;
 - un corso di 600 ore per animatrici di servizi informativo/informatici rivolti a donne in età anziana; corso finito il 30 giugno 2000 che ha riscosso un successo considerevole presso i servizi cittadini destinati alle/agli anziani;

- il particolare riguardo a quote della cittadinanza con maggiori difficoltà ad accostarsi a detti elaboratori e reti informatico/telematiche ha condotto anche ad interventi mirati a portatrici di handicap (anno 2000).

Il futuro

Per il prossimo triennio si prevede un potenziamento ed una riprogettazione della struttura informatico/telematica secondo tre livelli di progettazione che faranno riferimento ad un insieme di diverse linee di finanziamento, in quanto il progetto che sostiene la struttura informatica e telematica, assume, per la sua complessità e rilevanza, un carattere che trascende il livello cittadino.

Questi i livelli di progettazione:

- strutturale,
- formativo,
- implementativo.

Livello Strutturale

Sulle sedi, un aggiornamento e adeguamento per combattere la “siberizzazione” (Francesco Berardi), vale a dire per contrastare l’isolamento e la disincarnazione legata alle nuove tecnologie, attraverso la costruzione di luoghi di compresenza e di scambio nell’uso dei PC, nonché di concettualizzazioni e software recettivi alla *gender salience*.

Un Server di grosse dimensioni (cercatore/portale) che sia alla base di un vero e proprio Laboratorio informatico; un Server di medie dimensioni con un congruo numero di postazioni di lavoro e Backbone di rete opportunamente dimensionato. Tutto questo sarà oggetto di un progetto speciale, vale a dire esterno alla convenzione con il Comune.

Formativo

Diversi sono i livelli e gli ambiti. Qui si indicano alcune linee ed alcuni obiettivi dell’ intervento formativo in atto e in progettazione.

1. Combattere l’esclusione: alfabetizzazione informatica di base e per Internet; già in atto con programmi generali e altri mirati a utenze specifiche (Ragazze di Internet);
2. Genere e istruzione universitaria: da convenirsi con il Rettorato, ma già vi sono sedi e figure di riferimento identificate. Vedi protocollo tra Ministero delle Pari opportunità e Rettori italiani (CRUI).
3. Formazione professionale: a) programmatrici e sistemiste di genere (finanziamenti FSE e altro): si tratta di formazione di alto livello che potremmo realizzare anche in paesi terzi (vedi il lavoro già fatto in Palestina, Bosnia, Albania, Kosovo; così come oggi indicano, ex post rispetto a scelte da noi operate, le ultime proposte del Segretario dell’ONU per il XXI secolo sulla lotta all’esclusione delle donne dalle tecnologie e dal lavoro tecnologico); b) bibliotecarie e archiviste con competenze di genere: l’esperienza è già stata fatta con successo in Bologna e nel Campus di Birzeit (Palestina) nel 1994 e può essere ripetuta da settembre.
4. Formazione a distanza: esistono già alcuni prototipi prodotti su tale terreno in via di crescita.

Implementativo

Progettazione di genere. E’ l’ambito dove gli aspetti della *gender salience*, di fatto negati nell’hard e nel software dominanti, incrociano la tecnologia dell’informazione/comunicazione. Ciascuna delle proposte sotto indicate merita ampi sviluppi ed è volta a produrre software o, comunque, approcci *gender/sensitive*.

1. Mass-media e informazione: redazione giornalistica on-line e siti auto-gestiti; al momento pensiamo di partire con una piccola esperienza interna, una news su cui costruire, con giornaliste già disponibili a livello nazionale, un'esperienza rivolta al pubblico. Peraltro, tra i corsi che hanno utilizzato la Sala da Tè meritano segnalazione quelli legati a progetti europei voluti da giornaliste e in particolare dalle animatrici in Sicilia della rivista a diffusione "mediterranea" *Scirocco*.
2. Realizzazione di un portale/cercatore di rete dal punto di vista della soggettività delle donne. Sviluppo di software per l'interrogazione dei cataloghi bibliografici ed archivistici.
3. Tecnologia dell'informazione/comunicazione e portatrici di handicap (progetto in corso);
4. Costruzione e pubblicazioni on-line di archivi documentalisti rari e specialistici (vedi materiali multimediali musicali, audiovisivi e grafici di donne).
5. Costruzione di punti di riferimento on line e flussi informativi qualificati rivolti ad un pubblico mirato (bambini, adolescenti, giovani e non solo donne).

In questa cornice, nel futuro prossimo, s'intendono in particolare sviluppare tre aspetti, i primi due dei quali sono riferiti specificatamente alle attività da svolgersi all'interno del Centro di Documentazione delle Donne del Comune di Bologna:

La prima attività è il potenziamento dell'iniziativa che più ci sembra aver caratterizzato Bologna all'interno del più generale sviluppo italiano delle nuove tecnologie: dalla prima rete civica "iperbole" ai primi spazi gratuiti per l'uso dei computer; alle biblioteche pubbliche con uso gratuito di Internet. Di fatto "spazio pubblico per l'accesso alle nuove tecnologie" è quanto la Sala da Tè ha offerto in questi anni. Inoltre, ciò che ci ha qualificato rispetto ad altre iniziative di questo genere è la mediazione all'uso delle tecnologie, attraverso la presenza di personale qualificato, in grado di rendere le donne libere di padroneggiare i nuovi strumenti.

Pensiamo pertanto di proporre per il triennio le seguenti attività:

- apertura giornaliera della struttura (mezza giornata) per sei giorni alla settimana con presidio tecnico;
- corsi di alfabetizzazione per le donne della città, mediante la formula della realizzazione in due fasi: preparazione teorica, comune a molte, nel salone centrale ed esercitazioni pratiche nella saletta attrezzata;

La seconda attività nella quale intendiamo impegnarci è la realizzazione di uno sportello informativo on-line che ricerchi, strutturi, aggiorni e metta a disposizione, attraverso uno spazio Web apposito ("Bologna al femminile"), quelle informazioni che potrebbero aiutare le donne a vivere maggiormente la loro città.

Infatti questo è l'altro aspetto che la "Sala da Tè" ha mostrato e verificato fin dai suoi inizi: una richiesta, da parte delle donne che la frequentano, di *informazioni*. Informazioni sui servizi offerti dalla città, sui luoghi d'incontro, sulle iniziative che riguardano le donne; e più in generale informazioni che le riguardano rispetto a peculiari aspetti della vita della città. E' dalla relazione con quest'utenza che intendiamo partire per approfondire e realizzare questo nuovo progetto che potrebbe ampliarsi con forum e auto-promozione femminile.

La terza iniziativa riguarda l'aggiornamento e il miglioramento delle interfacce di accesso del WEB del Server Donne: intendiamo rinnovare i bottoni dei vari flussi informativi e riprogettare l'insieme dei flussi sia da un punto di vista grafico che di contenuti. Le pagine WEB del Server devono essere aggiornate ed enormi flussi documentali, con importanti contenuti dal punto di vista di genere, potrebbero essere immessi attraverso nuovi ipertesti multimediali in rete telematica. Aree informative quali: la new economy, le diverse identità di genere e di culture, le giovani generazioni e la vita associata sono ambiti attorno ai quali ruotano i nostri interessi culturali e attorno a cui intenderemmo immettere in Internet, attraverso il ServerDonne, le ricerche bibliografiche e documentali da noi prodotte e/o reperite in rete. Dobbiamo inoltre rilevare che l'espansione continua e generalizzata di Internet comporta una ridondanza di informazioni indifferenziate con il conseguente effetto di produrre rumore e non informazione; a

questo si aggiunga l'incapacità degli attuali cercatori di rete di fornire filtri dotati di senso se non a costo di grossi sforzi da parte dell'utenza. Pensiamo che sia giunto il momento di costruire il primo cercatore di rete italiano che tenga conto della soggettività delle donne; mediante un robot di ricerca e dotato di filtri, parole chiave e liste terminologiche che tengano conto dei saperi e del vissuto delle donne. Troppo spesso gli attuali cercatori restituiscono, alle nostre richieste di trovare in rete documenti sensati sul gender, documenti pornografici e pubblicitari: è un esempio significativo. Per il prossimo futuro ci poniamo, dunque, l'obiettivo di implementare un prototipo che costituirà la base per un vero e proprio Portale di Genere.

I costi previsti a carico del Comune per la gestione della Sala da Tè, attrezzature e manutenzione, software, progettazione e docenze ammontano a **ottanta (80) milioni**. Vedi Previsioni di spesa.

Ricerca

La ricerca rappresenta un'attività trasversale rispetto all'insieme delle iniziative del Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne, in quanto la sua progettazione è stata fin dalle origini volta, da un lato, a sostenere le strutture stesse del Centro/Donne, dall'altro ad approfondire, attingendo alle risorse delle discipline e dei saperi, questioni emergenti nel contesto storico a noi contemporaneo. A monte, in altre parole, vi è stata una nozione e una concezione della ricerca come "servizio", nel senso che le scelte tematiche, i campi d'indagine, le modalità hanno tenuto conto dell'equilibrio necessario tra la specificità di tale attività, la libertà e lo scatto creativo che le sono proprie e i vincoli costituiti dal suo svolgersi all'interno di un luogo come il Centro/Donne, destinato appunto al servizio nei confronti della comunità territoriale.

Essa si è andata perciò articolando lungo una serie di filoni che possono essere così riassunti:

la **ricerca documentaria** legata, in particolare, all'esplorazione delle differenti espressioni della soggettività femminile attraverso i secoli ed al recupero di testi e materiali per l'arricchimento del patrimonio bibliotecario o la costituzione di fondi archivistici;

le indagini sul presente volte alla raccolta di dati e di informazioni, alla documentazione di aspetti peculiari e all'approfondimento di nodi problematici che la contemporaneità, intesa come specifico tempo storico, mette a tema;

la **ricerca teorica e culturale** volta alla riflessione epistemologica sullo statuto delle discipline e dei saperi, alla lettura a più ampio raggio dello stesso tempo presente, dei segni delle tante trasformazioni intercorse nel passaggio di secolo, e all'avvistamento di nuovi e significativi campi d'indagine.

Il programma di lavoro che qui si presenta per il triennio 2001/2003 si colloca all'interno di tale cornice e accentua la funzione trasversale del settore, declinando in forme specifiche il tema generi, generazioni, genti al centro della proposta culturale dell'associazione "Orlando" per la gestione del Centro di Documentazione delle Donne del Comune di Bologna.

1. La ricerca documentaria

Strettamente connessa al programma della Biblioteca, alla valorizzazione e all'ampliamento del patrimonio librario e documentario, essa si svilupperà lungo tre direttrici:

- lo svolgimento del progetto pluriennale sulle "Tradizioni politiche, scientifiche, artistiche, sapienziali delle donne". In specifico nel corso del prossimo triennio verranno approfondite, anche in una prospettiva legata alla pluralità delle appartenenze culturali, le forme della *scrittura storica* per dare conto dell'esperienza femminile. Inoltre, sulla base dei risultati di ricerca presentati nel corso del convegno *I monasteri femminili come centri di cultura tra Rinascimento e Barocco*, verrà avviato un filone d'indagine sulle scritture spirituali e mistiche delle donne, volto a recuperare per quanto possibile tali testi, nonché gli studi e i repertori ad essi relativi;
- il completamento della ricognizione delle fonti documentarie, archivistiche e librarie per la storia delle donne presenti nella Collezione Storica della biblioteca bolognese per procedere ad ulteriori acquisizioni, nel confronto, da un lato, con gli archivi e le collezioni esistenti a livello nazionale e, dall'altro, con le principali tendenze degli studi sulla storia delle donne e di genere;
- il censimento delle più significative riviste prodotte dalle donne con la finalità di giungere ad una nuova edizione del *Catalogo dei periodici* posseduti dalla Biblioteca e ad un primo *repertorio* ragionato per quanto attiene alle tipologie e alla periodizzazione. Quest'ultima pubblicazione si avvarrà degli studi già esistenti relativi al caso italiano, per allargare lo sguardo, in una prospettiva di storia comparata, al panorama internazionale.

Verrà avviato un progetto specifico a titolo *Alla ricerca delle Ottanta poetesse*.

Cristina Campo aveva quasi completato una raccolta "delle più pure pagine vergate da mano femminile attraverso i tempi", "scritti rari o mai conosciuti", con nuove scelte e traduzioni della stessa Campo di testi famosi (*La Tigre Assenza*, Cristina Campo, Adelphi, 1991).

Il manoscritto, purtroppo, è andato perduto, ma non vorremmo perdere il suggerimento, l'attenzione e la cura per le più pure pagine scritte da donne nel corso dei secoli fino ad oggi. Esso si realizzerà attraverso il completamento della raccolta di testi poetici e critici esistenti presso la biblioteca del Centro (testi di poesia, riviste, antologie, saggi ecc.); un lavoro di ricerca sulla poesia e sul linguaggio, che ponga alcune domande: cosa può avere a che fare, la poesia, con la nascita di un soggetto femminile accanto a quello maschile? Può essa prevedere profeticamente il non ancora accaduto? Può anticiparlo, con lo smascheramento della cancellazione del femminile nel linguaggio? Con la ricerca di simboli che si pongano come espressione inconfondibile del corpo femminile? Qual è il percorso che si va preparando, quali i segni e i mutamenti del linguaggio poetico, in particolare delle donne?

Nel corso della sua attuazione verranno stabiliti legami con e fra donne scrittrici, prestando una particolare attenzione alla poesia del 900, il secolo che ha visto la "nascita" della soggettività femminile, soggettività che ha segnalato lo scarto e lo scacco (basti ricordare lo "scacco ragionato" di Carla Lonzi) ma anche, il secolo che più di ogni altro in Europa ha segnato lo "scatto" verso l'identità femminile. Specifica grande attenzione verrà data allo scambio già proficuamente iniziato con autrici di paesi diversi vicini e lontani.

2. Le indagini sul presente

Questo filone si svilupperà attraverso due fuochi di indagine: il primo legato al tema dei rapporti intergenerazionali, il secondo volto ad affrontare in un'ottica di genere un tema particolarmente significativo per la vita degli uomini e delle donne, vale a dire la formazione e l'informazione rispetto all'uso delle biotecnologie.

- *Tra differenti generazioni: un'interlocuzione scomoda*

Questo percorso di ricerca prosegue, con significativi allargamenti ed approfondimenti, il lavoro già condotto per esplorare gli universi giovanili rispetto alle trasformazioni intervenute nelle forme della conoscenza, della costruzione e della percezione dell'identità di genere e delle relazioni tra i sessi. Sulla scorta dei risultati raggiunti e delle nuove domande che da essi emergono, la focalizzazione in questa nuova fase si sposta sul tema dell'interlocuzione tra differenti generazioni. Tale interlocuzione si presenta, oggi, particolarmente complessa in quanto sembra trarre origine da una discontinuità profonda intervenuta nella stessa esperienza storica attraversata da uomini e donne nel corso degli ultimi decenni del Novecento. Quando si è data tale frattura? Quali periodizzazioni conosce al suo interno? Quali elementi di continuità permangono? Quali sono i punti di snodo e discriminazione? E' possibile rintracciare differenze, in relazione alle appartenenze di genere? Quali sono state, da questo punto di vista, le conseguenze dell'emergere in termini forti e visibili, di una nuova soggettività femminile negli ultimi trenta anni?

Queste alcune delle domande di partenza.

La ricerca coinvolgerà uomini e donne, ragazzi e ragazze appartenenti alle generazioni oggi compresenti e attive sulla scena storica, attraverso una scelta che privilegia, tra i diversi criteri possibili, quello dell'intreccio tra momento della formazione e del passaggio all'età adulta e contesto storico in cui esso si dà. Sotto tale rispetto, da un punto di vista metodologico, sembra possibile proporre, per cogliere i mutamenti più interstiziali, una scansione decennale, che a partire dalle generazioni cresciute negli anni '60 giunge fino ai primi anni del nuovo secolo, investendo così le nate e i nati negli anni '80.

Obiettivo essenziale dell'indagine è quello d'acquisire elementi di conoscenza utili a stabilire scambi significativi nei diversi momenti della vita associata e a ripensare spazi d'incontro e servizi in un orizzonte capace di aprirsi e comprendere la pluralità delle esperienze, in una città da tale pluralità profondamente caratterizzata.

Un aspetto specifico sarà costituito dalla comparazione e, là dove possibile, dall'intreccio con la parte del programma proposta nell'ambito del settore Presenza, in particolare in relazione al punto "Generazioni nella sfera pubblica" e alla ricerca "Vivere a Bologna da straniera" contenuta nel progetto "Tra native e migranti". Ricerca che contempla tra i suoi temi d'indagine quello dei rapporti intergenerazionali nelle famiglie migranti.

Lo scambio e l'incrocio delle prospettive e degli sguardi costituirà l'aspetto centrale anche dal punto di vista metodologico: si prevede infatti la costituzione di un gruppo di ricerca misto per genere, età, competenze disciplinari. Compito del gruppo sarà la scelta delle modalità di attuazione della ricerca, che in prima approssimazione possono essere individuate in una "rilettura", in quest'ottica, degli "archivi" delle ricerche già svolte, nella realizzazione di "focus groups" e di interviste in profondità.

Si prevede una durata biennale e la realizzazione di seminari intermedi per la presentazione dei risultati del lavoro. Grande attenzione sarà riservata al coinvolgimento di enti e istituzioni cruciali rispetto allo scambio intergenerazionale, in primo luogo, la scuola e l'Università che sono già implicate nelle attività di altri settori, in primis nelle Attività di Formazione.

- *Donne, scienze, biotecnologie: formazione/informazione biologica*

L'indagine nasce dalla necessità di riflettere ed analizzare le forme del discorso sulla scienza prodotto dai mezzi di comunicazione di massa e gli effetti che esso induce.

Sempre più, già lo abbiamo detto, si parla di scienza e tecnologia e, mediante i nuovi strumenti di comunicazione, si costruisce un "senso comune" che alimenta ed amplifica una visione spesso dogmatica delle capacità d'innovazione delle stesse scienze e tecnologie.

La tecnologia viaggia a velocità altissime, creando un divario sempre maggiore con la capacità ed i tempi di comprensione e di elaborazione. Essa richiede energie sempre maggiori, costi elevatissimi, consensi sempre più ampi. Ora, per avere un consenso più ampio possibile, occorre che l'informazione corra sempre più su un crinale che attraversi i luoghi della verità e della finzione, in modo tale da stimolare non tanto la componente razionale che è in noi quanto gli aspetti emotivi: desideri e paure, immaginari individuali e collettivi.

In tale situazione, sembra necessaria la ricerca di parole e azioni che tengano conto della riflessione condotta, in questi anni, da molte donne sulla scienza e i suoi limiti, nonché delle domande di senso che ne sono scaturite sui confini tra natura e artificio, confini continuamente sfondati e ricostruiti dalle nuove tecnologie informatiche e biologiche.

Riferendoci in particolare a quest'ultimo aspetto, negli anni '90 abbiamo assistito ad un processo di "genetizzazione" della società per cui dei viventi si parla soprattutto in termini di geni. Ciò tende a costruire identità i cui confini naturali, artificiali, culturali si fanno sempre più sbiaditi; identità private che si fanno sempre più pubbliche, ecc.. Nel bene e nel male, c'è comunque un fascino esercitato dalle biotecnologie che, lette nel linguaggio della promessa, si traducono nella speranza di accresciute possibilità di sfondare i confini di vita e morte, le barriere biologiche, i limiti spazio/temporali. Simili possibilità aggiunte alle tecniche di visualizzazione, le cosiddette "protesi ottiche", modificano la percezione di sé, del proprio corpo, della realtà e contribuiscono a creare un immaginario di paura, ma anche di potere, che appartiene profondamente alla storia degli uomini e da cui le donne sono state storicamente distanti, se non escluse.

E, se è vero che il gene, secondo il biologismo che l'intende come forza deterministica, rafforza e al tempo stesso annulla una concezione che dia il primato alla responsabilità individuale – e così tende a esimere stato e società e finanche il singolo individuo da qualsiasi tipo di responsabilità –, è anche vero che mai come ora le politiche di riorganizzazione sociale pongono l'enfasi sul ruolo della scelta e della responsabilità individuale.

La nostra possibilità di autodeterminazione di donne e uomini deve fare i conti con tali ambiguità.

Obiettivo dell'indagine diventa allora la decostruzione del "discorso scientifico", per giungere ad un "consenso informato", che appare a molti la chiave attraverso cui la società e i soggetti rientrano nel contesto delle decisioni, ossia nella scelta delle scelte. Il processo di costruzione del consenso informato permette di riportare la scienza a quel portato parziale, non necessitante bensì storico, che rende esplicite le scelte e le soggettività in campo.

Il percorso d'indagine si svolgerà attraverso l'analisi della costruzione del discorso scientifico all'interno di diverse tipologie di testi destinati ad un largo pubblico: dai libri scolastici, alla divulgazione giornalistica, ai testi cinematografici e alle diverse forme di espressione artistica. Su detti temi si svolgerà un ciclo di iniziative pubbliche e vi sarà occasione allargata per

l'approfondimento degli orizzonti culturali che essi implicano, unitamente ad un'iniziativa di formazione rivolta a insegnanti e a operatori/trici dei mezzi di comunicazione di massa.

3. La ricerca teorica e culturale

Al centro di questo filone è la ricerca pluriennale su *Prassi inventive e creative delle donne nella cultura e nella politica* volta a comprendere spostamenti, innovazioni, mancanze e scacchi prodotti dalle donne nelle stesse nozioni di cultura e di politica.

Punto focale dell'attività, prevista per il prossimo triennio, sarà il tema della creatività femminile nelle diverse forme artistiche e culturali là dove, come è stato esplicitato nella Premessa al Progetto, si fa riferimento ad una nozione di cultura che ha che fare con la vita e le condizioni stesse dell'esistenza, delle pratiche civiche e sociali.

E' stata Genevieve Fraisse, storica e filosofa tra le più importanti del femminismo francese, a utilizzare la nozione di "ostacolo epistemologico" - derivata da Gaston Bachelard -, per significare la difficoltà che incontra ad affermarsi il pensiero, la concettualizzazione originale delle donne. Questa ricerca vuole esaminare in positivo le "dottrine", i punti di svolta e di invenzione, che hanno segnato negli ultimi trenta anni e segnano oggi, in particolare in Italia, il pensiero prodotto da donne e gruppi di donne. Un rilievo particolare vi avrà il punto di vista delle generazioni più giovani, che affiancheranno, intersecheranno e raddoppieranno, con un proprio gruppo di lavoro, il gruppo di ricerca che prevede la presenza di un consistente numero di studiose operanti in una pluralità di ambiti disciplinari. Poiché il campo è vastissimo, la ricerca è rivolta a figure, momenti, orientamenti e tematiche cruciali. Essa prevede come punto di partenza una ricostruzione personale, documentata ed elaborata sulle basi dell'esperienza e delle competenze di ciascuna ricercatrice, che metta al proprio centro l'individuazione di quelle figure, momenti, orientamenti e tematiche che hanno avuto effetti ed efficacia sul suo stesso pensiero, sulla sua pratica culturale, professionale, politica. Ciò fornirà non solo un primo terreno di confronto, ma le piste d'attenzione e insistenza più rilevanti. Basti dire, in questa traccia, che ciò che si viene cercando è come la "differenza tra i sessi" e "le molteplici differenze tra le singole" si siano di fatto rappresentate, e oggi di fatto si rappresentino, per "sottrarsi al dominio di identità che ne ostacolano il simbolico e la cittadinanza" (Roberto Dionigi) e per affermarsi nella loro originalità e "utilità". Tutto ciò per proseguire in una riflessione che fa i conti con la difficoltà del pensiero e della libertà femminili e con una volontà che ne valorizza gli esiti propositivi e innovativi.

Al percorso indicato si accompagneranno i "case studies" che presentiamo qui di seguito.

- *Le donne in Bologna città europea della cultura*

L'esperienza condotta dalle donne nell'ambito di Bologna/2000 rappresenterà un significativo studio di caso comparato, qualora se ne verifichino le condizioni, con quanto è stato prodotto e reso visibile dalle donne nelle altre città elette come città culturali d'Europa in anni recenti. La complessità dell'esperienza permette, infatti, di condurre una ricognizione ed una riflessione, a partire dai soggetti e dagli istituti che ne sono stati protagonisti, sulla fisionomia di una cultura differente di donne che ricopre una davvero larga gamma espressiva.

Tale ricognizione sarà condotta sui 56 progetti presentati e non solo sui 30 approvati; e coinvolgerà anche la presenza e il ruolo di quelle donne che abbiano voluto proporre uno sguardo di genere all'interno di altri progetti non classificati come femminili.

L'obiettivo della ricerca non è solo quello di realizzare un'importante ricognizione, di dare spessore documentario e costruire memoria di quanto si è prodotto, ma la sua finalità è anche quella di dare continuità, mantenere aperto uno spazio per rendere visibile la creatività femminile in città.

Da questo punto di vista l'indagine sarà accompagnata da progettualità specifiche: pensiamo a titolo esemplificativo, al dare seguito al festival "Donne di musica"; all'intreccio con quanto già indicato sulle tradizioni femminili; al sostegno nei confronti dell'invenzione di nuove forme di linguaggi e delle loro contaminazioni.

- *Arte, genere e nuovi media*

Il progetto, elaborato da un gruppo di giovani socie di "Orlando", rappresenta un secondo caso di studio particolarmente rilevante in sé e per proporre il punto di vista di donne più giovani.

Esso nasce dalla volontà di dare voce al crescente interesse rispetto alla creatività di genere che si riscontra oggi sia in ambito intellettuale e accademico, che mediatico/comunicativo/artistico. L'urgenza di elaborazione parte dalla constatazione di una duplice mancanza: mancanza da una parte, nel panorama dell'editoria italiana, di un lavoro che colga la grande vivacità del contemporaneo su dette tematiche; mancanza dall'altra, all'interno dell'elaborazione femminista italiana, di una riflessione sistematica sulle implicazioni di genere nei processi artistici legati alle nuove tecnologie di comunicazione.

Nella società contemporanea si assiste ad una progressiva e rapida trasformazione degli immaginari dovuta all'evolversi delle nuove tecnologie e alla loro pervasività.

In tale processo il genere, tra altre istanze, ha subito uno svuotamento di senso e sta assumendo significati sempre più complessi e sfuggenti che comprendono rinnovate forme di discriminazione e sessismo, ma anche ri/connotazioni positive e liberatorie dei soggetti sessuati. Negli anni '80 e '90, in particolare, il discorso sul genere e sull'arte, esauritasi la fase più prettamente rivendicativa degli anni '70 volta al riconoscimento del valore delle creazioni dell'*altra metà dell'arte*, s'è aperto ad un confronto serrato col paesaggio della comunicazione e con la riflessione sull'identità, traducendosi in una nuova considerazione delle differenze. Il postmoderno segna un'incrinatura dell'idea dell'artista come genio creatore: gli anni Ottanta e Novanta rinnovano l'interesse per la microstoria, il corpo diventa luogo centrale della differenza non più solo biologica, ma intesa quale incarnazione delle differenze specifiche individuali dei soggetti. La "responsabilità" e "posizionalità" di Rosi Braidotti, "il sapere situato" di Donna Haraway riprendono in modo specifico la riflessione femminista del "partire da sé". Ma prezioso, in questo percorso di ricerca, può risultare il lungo lavoro di elaborazione svolto da una Teresa de Lauretis, tanto per continuare a nominare figure che non sono solo teoriche di fama, ma socie di "Orlando" nel mondo. Questa riflessione, che coinvolge allo stesso tempo artiste ed artisti, è segnale di una più generale convergenza tra tendenze teoriche, pratiche artistiche, tecnologie della comunicazione che è quanto si vuole indagare.

Il progetto qui proposto è un percorso di ricerca su specifiche tematiche nell'ambito dei rapporti tra genere arte e comunicazione. A tale scopo l'indagine prenderà in considerazione le espressioni artistiche più significative e di rottura di questi ultimi due decenni, in particolare i media elettronici come audio/video, CD Rom, Web site, Internet, performance/installazioni che mettono al centro della loro prassi artistico/teorica le relazioni e le sinergie creative prodotte nell'ambito del ripensamento delle categorie "identità", "corpo" e "genere". In tale indagine risulta cruciale affrontare la questione aperta del come e se oggi si possa pensare un'arte femminista.

Il lavoro si svolgerà nell'arco di due anni, sarà articolato e prevede: una fase di ricerca e mappatura del panorama artistico più recente sulle tematiche in questione; il coinvolgimento di artiste/i e teoriche/i; interviste ad artiste/i e a teoriche/i ed a operatrici/tori nell'ambito dei *new media*. I suoi risultati confluiranno in una pubblicazione e nella realizzazione di una sezione iconografica.

I costi della ricerca, pari a **venti (20) milioni**, sono già computati all'interno di Centro e Biblioteca.

Per il settore ricerca altre fonti di finanziamento sono costituite dalla Convenzione con la Regione Emilia Romagna e dalla presentazione di progetti al Ministero dei Beni culturali e all'Unione Europea.

Presenza – Scuola di Politica “Hannah Arendt”

1. Presenza civica – Scuola di Politica “Hannah Arendt”

Premessa

Promuovere sfera pubblica femminile, favorire, dal peculiare punto di vista femminile, confronto e iniziativa tra donne e tra donne e uomini in ordine ai temi della vita associata; creare, da donne, uno spazio aperto per lo scambio di idee e per l'azione è da sempre centrale nella riflessione e nell'attività di “Orlando” e di altre donne della città attive presso il Centro.

La questione della presenza femminile nella sfera pubblica non si può ridurre in termini semplici, come s'evince dalla Premessa al Progetto, cui rimandiamo per l'orizzonte teorico. Da un lato si tratta di dare risposta, in termini concettuali e d'iniziativa, ad una *sottorappresentazione femminile a livello istituzionale*, sia nelle assemblee elettive che nei governi che nei cosiddetti “organismi intermedi” di carattere professionale e sociale (per esempio, istituti bancari, consorzi, sindacati). E' problema che in Italia assume tratti particolarmente seri: si pensi che, in controtendenza rispetto agli altri paesi europei, il numero delle donne elette è andato costantemente decrescendo, fino all'attuale 7,7% nelle elezioni amministrative che dà all'Italia il non onorevole ultimo posto tra i 15. Un solo esempio a riprova: la percentuale delle elette nel parlamento nazionale spagnolo è passata al 28,3% anche grazie ad un preciso impegno in questo senso di tutti i partiti.

La nostra città non fa eccezione: la rappresentanza femminile è ben al di sotto di quel 30% che, nella relazione della Commissione Europea al Consiglio d'Europa (7 marzo 2000), è ricordata come “massa critica” perché la presenza femminile nelle istituzioni politiche possa produrre effetti percepibili. È infatti nozione acquisita, dall'esperienza dei paesi e dei settori in cui la rappresentanza femminile è da tempo consistente, che la presenza di donne nella sfera pubblica modifica temi e modi dell'azione, sia nella presa di decisione che nella dirigenza e direzione. Nella politica ciò si è verificato nei paesi scandinavi; a livello settoriale ricordiamo l'ampia analisi condotta sulla sanità pubblica in Ancona e nelle Marche. Per citare dalla sintesi della medesima relazione: “una partecipazione equilibrata dal punto di vista dei sessi al livello decisionale, si tratti della sfera pubblica o di quella privata, rappresenta tanto un guadagno quanto un dovere per la democrazia: un dovere dal momento che le donne hanno diritto a essere meglio rappresentate nei processi decisionali, ma anche un guadagno, perché i valori e i concetti a volte differenti arricchiscono il dibattito delle idee”.

Tuttavia, come associazione di donne, non possiamo non vedere la dimensione “quantitativa” del problema che in stretta connessione con una più ampia dimensione “qualitativa”, attinente *al senso e alla peculiarità della presenza femminile nella sfera pubblica*. Sulla questione del *senso*, e per dare visibilità e forza alle elaborazioni teoriche innovative e alle esperienze efficaci delle donne, l'Associazione “Orlando” ha istituito con contributo della Commissione Europea una **Scuola di politica** intitolata ad Hannah Arendt, che ha affrontato con autorevoli interlocutrici e interlocutori italiani ed europei questioni che stanno alle fondamenta stesse della vita associativa (cfr. Dossier 1). Un'esperienza di riconosciuto valore – l'Associazione è stata invitata a discutere la nozione stessa di “buone pratiche” nella conferenza dei progetti finanziati del Quarto Programma d'Azione per le Pari opportunità (1998) – di cui vorremmo fare partecipi le donne e gli uomini di Bologna.

Anche nella nostra città, infatti, è visibile lo scarto tra rappresentanza politica femminile e visibilità di concezioni e pratiche di donne, da un lato, e ricca tradizione di partecipazione alla vita pubblica da parte delle donne stesse, che si esprime, tra l'altro, in un associazionismo femminile particolarmente vitale e diversificato in comparazione ad altre città italiane. È uno scarto che dalla Conferenza di Pechino (1995) in poi viene sempre più percepito non tanto e non solo come “deficit di democrazia”, ma come autentica perdita in idee, innovazioni, risorse. Si tratta di questioni “trasversali” che hanno a che fare con una riforma profonda della sfera pubblica e toccano le donne delle più diverse tradizioni politiche e culturali.

Due punti specifici vanno ricordati a proposito. Il primo riguarda la crescita dell'astensionismo femminile, segnalata con preoccupazione dalla Commissione Nazionale per le Pari Opportunità: il 45,9% delle donne, contro il 22,9% degli uomini si sono astenute nelle elezioni politiche del 1996 (dati Censis). L'altro, il difficile rapporto tra i giovani, donne e uomini, e la politica, fino ad una profonda e voluta ignoranza. Sintomi entrambi di un malessere profondo che ci preoccupa. Della trasmissione dell'esperienza storica da una generazione all'altra il Centro/Donne si è preoccupato da tempo e ha promosso iniziative di ricerca (la ricerca sulle *Gender transformations*), di confronto intergenerazionale (il corso internazionale per giovani donne della "Scuola di Politica Hannah Arendt)", di formazione (i corsi di formazione per giovani donne) documentate nel Dossier 1 allegato.

Obiettivo

Una *lavoro trasversale* di ascolto, raccordo, discussione tra le singole, i gruppi e le associazioni di donne che vivono a Bologna per delineare un profilo della città che vorremmo. Da principio si intende mettere a punto un catalogo dei temi e problemi di comune interesse per le donne della città, per addivenire poi, circa modalità e forme di approccio e soluzione, ad una con-venzione (*convention*) tra donne che si riconoscono in differenti tradizioni e posizioni culturali e politiche. Come azione mirata alle giovani, nel lavoro di ascolto e raccordo sono previsti incontri seminariali, dal titolo "*Generazioni di donne nella sfera pubblica*". Essi vogliono costituire uno spazio a disposizione delle giovani, che spesso mancano di luoghi di aggregazione e confronto sui temi culturali e politici in cui possa avere voce una specifica prospettiva di genere. Attraverso i seminari si vuole consentire alle giovani donne di leggere la propria esperienza di giovani "qui ed ora" (a Bologna nel 2001 e oltre) in un confronto con la tradizione politica delle donne, con i classici del pensiero politico, e con l'esperienza di donne di altre generazioni.

Metodologia

In una prima fase istruttoria si individueranno, attraverso incontri pubblici e con le singole associazioni, le grandi aree tematiche e problematiche di comune interesse per quanto riguarda la città. In essa si censiranno e valuteranno le modalità d'azione già sperimentate in altre situazioni, dalla Conferenza delle Donne della città di Barcellona, che dopo un lavoro preparatorio di due anni, ha prodotto una Proposta di donne per la città, al Referendum Nazionale delle Donne Austriache, che attraverso un lavoro di mobilitazione di tutte le organizzazioni femminili del paese, ho portato a una sorta di Carta comune con i punti ineliminabili da qualunque programma politico e sottoscritta dalle forze politiche.

In una seconda fase si vorrebbe arrivare ad una sorta di conferenza cittadina, capace di produrre il profilo della città vista dalle donne.

Sin dall'inizio e per tutta la durata del progetto si condurranno incontri con le giovani.

Nell'attuare il progetto "Orlando" intende lavorare in collaborazione, a livello locale, con la Commissione delle Elette e, a livello nazionale, con la Commissione Nazionale per le Pari Opportunità.

Per la parte istruttoria, l'Associazione può contare sul Data Base detto "Catalogo informatico delle buone pratiche" predisposto sulla pagina WEB di "Orlando" con il contributo dell'Unione Europea, sulla documentazione libraria e il materiale grigio della Biblioteca (cfr. Progetto Biblioteca), sulle reti e connessioni nazionali, incluse la sezione italiana della European Women's Lobby e le reti di giovani donne, sulle reti europee di partenariato nel "Decision making" (cfr. il sito della Direzione Generale per gli Affari Sociali dell'Unione Europea) internazionali.

Iniziative

1. Per un catalogo di temi di comune interesse

- incontri con singole e con associazioni autonome di donne, donne nei partiti, nelle associazioni di categoria, nei sindacati, nelle istituzioni culturali, nella politica:

- serie di 6 incontri pubblici (conferenze, tavole rotonde, contraddittori) in cui “Orlando” intervista donne e uomini su temi specifici individuati negli incontri precedenti preparatori;
- una conferenza cittadina.

E' all'interno di "un catalogo di temi di comune interesse" che si potranno collocare le riflessioni e gli interventi mirati a quell'intersecarsi possibile tra solitudine, povertà, marginalità di cui si è detto nel Progetto.

2. Generazioni di donne nella sfera pubblica

- Tre cicli seminari (uno all'anno) rivolti alle giovani su temi fondanti la teoria politica e l'azione nella sfera pubblica. Secondo il modello sperimentato con successo nel seminario europeo già citato, i seminari saranno luogo di confronto tra generazioni – più che di trasmissione di saperi in senso tradizionale – e tra donne giovani; saranno indirizzati a figure assai diverse non solo per orientamento politico-culturale e provenienza geografica, ma anche per condizioni di vita e per gruppi sociali; vi avranno accesso libero tutte coloro che siano interessate.

Su tale progetto “Orlando” intende chiedere un finanziamento europeo nell’ambito del Quinto Programma d’Azione Comunitaria per le Pari Opportunità tra Donne e Uomini.

2. Native e migranti

Premessa

Parlare di donne a Bologna non può non tenere conto della presenza crescente di donne migranti, donne assai diverse tra loro non solo per la provenienza geopolitica e il retroterra culturale, ma anche per le scelte individuali e i percorsi di vita che le hanno condotte all'emigrazione. È una presenza che si riflette nella nostra stessa associazione, a cui sempre più frequentemente si avvicinano, come associate o come interlocutrici, donne di altre provenienze.

L'emigrazione femminile, anche nella nostra città, ha caratteristiche specifiche nel più vasto fenomeno dell'immigrazione in generale; caratteristiche che l'attenzione prevalentemente accordata da decisori politici, media e opinione pubblica ad aspetti come il lavoro o la criminalità tende a nascondere. Per quanto riguarda poi l'Italia e Bologna, essa presenta tratti peculiari anche rispetto ad altri paesi europei: l'immigrazione nel nostro paese è stata all'inizio soprattutto immigrazione di donne sole, assorbite in compiti di cura alla persona. Un processo tanto discreto, seppure notevole in termini numerici, che ha indotto talune osservatrici ed osservatori a parlare di "immigrazione invisibile". Nei 15 anni che sono trascorsi da quando l'espressione è stata coniata, il quadro dell'immigrazione in generale, e di quella femminile in specifico, è mutato: basti ricordare l'effetto della legge sul ricongiungimento familiare o il drammatico incremento di donne coinvolte nel mercato della prostituzione. Eppure l'immigrazione femminile resta ancora in certa misura invisibile: al convegno internazionale *Migrazioni: scenari per il XXI secolo* del luglio di quest'anno, uno studioso italiano ancora descriveva l'immigrato tipo come "uomo sui trent'anni", contraddicendo i dati da lui stesso citati.

Le donne immigrate per prime hanno reagito e reagiscono ad una rappresentazione di loro che ne cancella individualità e diversità incasellandole tutte in quattro sole possibili figure: a) prostituta vittima della tratta; b) reclusa nella famiglia quale appendice dell'emigrato uomo; c) silenziosa e preziosa accudente di anziani e bambini nella famiglia italiana; d) profuga. Bologna registra una vivace presenza di *forme associative autonome di donne migranti*. Esse da un lato sono il segno di una presenza consolidata di straniere che vivono in città da molti anni, dall'altra rispondono a bisogni nuovi ed emergenti di *valorizzazione di sé* e di una *auto-rappresentazione*, che sfugga così alle identità attribuite loro dall'esterno. Rappresentano, inoltre, una continuazione più auto/consapevole e istituzionale di quelle reti parentali e amicali di solidarietà, che Luciana Pepa ha descritto per le donne marocchine di Bologna.

Il Centro/Donne ha iniziato una riflessione e un'interlocuzione su vari temi dell'immigrazione femminile in generale e sui temi della convivenza delle diversità. Nel periodo coperto dalla precedente convenzione, la "Scuola di Politica Hannah Arendt" ha tenuto come uno dei propri *Leitmotiv* il tema del posizionamento delle donne straniere e delle native lungo gli assi intersecantisi del sesso, dell'appartenenza etnico-culturale, della classe. Tema che è stato espressamente trattato nel seminario europeo condotto in collaborazione con il Comune di Derby (Regno Unito), in cui si è intrecciato con una valutazione/comparazione delle politiche messe in atto dalle amministrazioni locali per favorire l'inclusione dei gruppi di donne svantaggiati nei processi decisionali (Vedi Dossier 1). Il Centro/Donne ha inoltre partecipato a numerose iniziative di studio e ad azioni sul tema della prostituzione, della tratta degli esseri umani e ha rapporti di collaborazione e di partenariato con associazioni che hanno realizzato esperienze esemplari nei rapporti tra migranti e native in Italia e in Europa, quali "Almaterra" di Torino.

Da parte sua, l'Associazione "Orlando" è componente dall'anno di nascita (1998) del "Comitato di coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta di donne e minori al fine di sfruttamento sessuale". Del Comitato, coordinato dal Ministero per le Pari Opportunità, fanno parte oltre a rappresentanti di volontariato, il Dipartimento degli Affari Sociali, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero di Giustizia, il Ministero degli Interni. Principale compito del Comitato è quello di monitorare l'applicazione e gli effetti dell'Art. 18 T.U. della Legge sull'Immigrazione. A livello cittadino "Orlando" partecipa dalla sua fondazione al Tavolo delle donne contro la violenza e per la sicurezza della città, di cui fanno parte associazioni femminili bolognesi, gruppi, singole e che

ha l'obiettivo di ideare e attuare campagne culturali di sensibilizzazione contro la violenza alle donne, il traffico della prostituzione ecc..

Soprattutto, si intende portare a livello cittadino l'enorme esperienza in aree di conflitto maturata dal Settore Scambi Internazionali del Centro, attraverso il lavoro di cooperazione nell'area dei Balcani e del Mediterraneo. Il lavoro di "ponte" tra donne di gruppi etnici in conflitto, di ricostruzione di una "dignità femminile", di formazione all'impresa ci ha dato una competenza che riteniamo utile con le migranti ed anche con italiane e bolognesi.

Obiettivo

Il progetto aspira ad aprire, attorno a tematiche culturali condivise e/o relative alle condizioni di vita, uno spazio d'iniziativa e incontro tra native e migranti e tra le donne migranti stesse.

Coerentemente alla nozione di cultura e di libertà femminile delineata nella Premessa citata, il progetto mira a creare le condizioni perché sia possibile un lavoro di connessione che metta in grado ciascuna di aprirsi alle altre senza abdicare alle proprie identità. Uno spazio, quindi, in cui non sia in primo piano tanto la valorizzazione di quella che ciascuna riconosce come la propria cultura, quanto l'attenzione al nuovo che la convivenza di tante e diverse culture, stratificate a loro volta al loro interno, sta producendo e produrrà.

L'incontro non potrà, per nostra esperienza, prescindere dalle diverse e varie condizioni giuridiche e di vita individuale: si pensi allo spartiacque creato dallo stato giuridico di "cittadino" e non "cittadino" per quanto pertiene modi e possibilità di partecipazione alla vita pubblica. Si pensi inoltre al diverso agio di vita tra donne per le quali l'emigrazione è stata scelta personale, talvolta addirittura di libertà, donne cui è stata imposta, donne che l'hanno subita perché profughe, donne che ne sono vittime, come nella tratta.

Conoscenza e visibilità della realtà dell'immigrazione femminile dovranno perciò andare di pari passo con iniziative di collaborazione e di connessione.

Metodologia

In una prima fase, il progetto si concentrerà principalmente, anche se non esclusivamente, su donne provenienti da luoghi in cui "Orlando" è presente da tempo per rapporti propri o di rete: Bosnia, Kosovo, Serbia, Albania, Algeria, Israele, Palestina e simili.

Successivamente le modalità di lavoro sperimentate e messe a punto nella prima fase saranno estese ed adattate a donne – singole, gruppi e associazioni – di altra provenienza.

Iniziative.

1) Ricerca, ripresa, mantenimento dei rapporti delle donne dell'area Balcanica e del Nordafrica con le famiglie attraverso l'uso di Internet:

- a) apertura di corsi di alfabetizzazione informatica mirati alle donne migranti (a Tuzla, in Bosnia, e a Pristina, in Kosovo, "Orlando" ha attivato Sale da Tè Internet, con contributi del Comune di Bologna e della Missione Arcobaleno, fondi privati);
- b) adattamento della pagina WEB (traduzione, creazione di link ecc.) alla nuova utenza;
- c) per le donne dei Balcani, utilizzo dei canali di informazione televisiva, radiofonica e stampa attivati in Kosovo, con la collaborazione di "Orlando" (finanziamento UNIFEM).

L'iniziativa è collegata al Progetto informatico.

2) "Vivere a Bologna da straniera": ricerca sulle condizioni di vita, potenzialità e aspirazioni delle donne migranti. La ricerca intende essere strumento sia conoscitivo che di attivazione di connessioni con e tra le migranti.

Essa si articolerà attorno alle tematiche:

- condizioni lavorative, aspirazioni professionali, costruzione di carriere;
- posizione e ruolo delle donne nella auto- ed etero-identificazione delle comunità "etniche", rispetto al contesto italiano e ad altre "comunità";
- rapporti intergenerazionali nelle famiglie migranti;

- diritti sociali, diritti civili e diritti politici delle donne migranti;
- tratta, prostituzione.

La ricerca si concluderà con un seminario nazionale di presentazione dei risultati e di confronto tra esperienze in ambito locale.

L'iniziativa è collegata alla Biblioteca e al progetto di creazione di una "sezione internazionale", alla Scuola di Politica e al "Progetto internazionale". In particolare un progetto Leonardo sarà costruito con amiche tedesche, le cui competenze in materia di formazione ed immigrazione sono solidissime. Su parti di questo progetto l'associazione intende presentare richieste di finanziamento europeo nell'ambito dei Programmi della Direzione Generale per gli Affari sociali (V Programma d'Azione per le Pari Opportunità, Equal, programmi per la lotta al razzismo e alla xenofobia) e della Direzione Generale per l'Educazione e i Giovani (Leonardo).

I costi previsti a carico del Comune ammontano a **quindici (15) milioni di lire**. Vedi Previsioni di Spesa.

Attività di formazione

Come s'è visto nelle pagine precedenti, l'attività di *trasmissione* dei saperi e del know how femminili è pervasiva delle diverse strutture e settori del Centro/Donne. Qui si dà pertanto maggiore attenzione alla formazione in senso più specifico.

Non vogliamo, tuttavia, trascurare di sottolineare alcuni aspetti della filosofia che regge il settore. Di fatto, un taglio peculiare può coniugare, a nostro parere, aspetti legati a nuove professionalità che interessino le donne e aspetti legati alla coesione sociale, a quella femminile capacità di "fare società" di cui il Progetto parla a più riprese. Ciò vale in particolare per la propensione a professioni legate alla cura, alla comunicazione, alla creatività che si rileva attraverso fonti molteplici e che abbiamo visto sovente occultata da più tradizionali fissazioni dei ruoli sessuali.

Aggiungiamo che l'interesse del settore travalica l'impegno in una progettualità mirata alla pura e semplice organizzazione di corsi di formazione, per rivolgersi all'individuazione di criteri e opzioni che contribuiscano, in raccordo con le istituzioni preposte - Regione Emilia Romagna, Ministero del Lavoro, ecc. -, a modificare l'impostazione stessa dell'offerta di formazione rivolta alle donne; cioè a modificare il sistema degli enti riconosciuti come idonei a intraprendere azioni formative mediante canali e procedure d'accreditamento rinnovati ed una rinnovata formulazione dei bandi pubblici mirati alle azioni formative. Pensiamo ad una più precisa identificazione delle variabili che fanno la differenza in materia di differenza tra i sessi sul lavoro e ad una esplicitata valutazione degli impatti reali sul mercato della formazione e del lavoro delle politiche di formazione praticate.

Di passaggio diciamo che proprio nello scorcio dell'anno passato "Orlando" ha intrapreso la strada dell'accreditamento della propria Attività formativa e dello staff che se ne fa carico presso la Regione.

Viene qui a proposito un'informazione circa il gruppo **Progettazione** dell'Associazione. Come il gruppo Teorie cura la produzione di pensiero trasversalmente ad ogni ambito di attività, il gruppo Progettazione ha la funzione di individuare le linee di finanziamento presso i numerosi enti pubblici e privati più volte richiamati nel Progetto/Programma per quegli stessi ambiti; provvede poi a cercare bandi e concorsi pertinenti alle iniziative proprie di "Orlando"; cura l'elaborazione e stesura dei progetti stessi da sottoporre agli enti finanziatori.

Nel corso del triennio 2001/2003 si prevede di dare ulteriore impulso al settore con particolare riferimento alle iniziative che riguardano la comunicazione intergenerazionale, l'alfabetizzazione informatica, le esperienze di ricerca/ formazione.

Le iniziative previste al suo interno si connettono fortemente a tutte le strutture e le articolazioni settoriali del Centro di documentazione, ricerca ed iniziativa delle donne. Molti dei singoli progetti contenuti nel programma complessivo prevedono, infatti, iniziative di formazione. Si vedano, ad esempio, le schede progettuali Presenza e Scuola di Politica, le attività della Sala da Tè, le ricadute in termini di elaborazione di proposte formative che vengono dal piano di lavoro della Ricerca.

Le attività formative, che qui vengono prefigurate, si muovono sullo sfondo dell'introduzione di un'ottica di genere - sia dal punto di vista teorico/concettuale, che da quello delle pratiche formative - nei profili educativi e professionali e nei modelli di organizzazione e divisione del lavoro. Si tratta di un'attività molteplice, nel senso che contempla più piani di intervento: l'elaborazione e la progettazione, l'individuazione di percorsi formativi brevi e di azioni mirate, la realizzazione di corsi di formazione professionale sia nell'ambito della formazione superiore che in quello della formazione continua.

A questo si aggiunge l'intenzione di avviare momenti di confronto e di scambio rispetto ai curricula gender sensitive, che si stanno elaborando nei processi in corso di riforma della scuola e dell'Università.

Il progetto si divide in due parti: la prima, legata alla congiuntura, contempla la realizzazione di obiettivi a medio termine; la seconda, di carattere strategico, è volta ad individuare le grandi

opzioni e aree di intervento dei prossimi anni, ma già dal prossimo anno comincia a progettare e definire la fisionomia del settore.

Obiettivi a medio termine sono:

1. Consolidamento del settore attraverso: a) la definizione di procedure e di strumenti di valutazione atti a monitorarne il funzionamento complessivo; b) la predisposizione di strumenti idonei per il monitoraggio a la valutazione della singola azione formativa; c) l'avvio e il completamento della pratica relativa all'accREDITAMENTO previsto dalle normative vigenti.
2. Realizzazione di un primo censimento di percorsi formativi rivolti alle donne in modo da costituire un sorta di archivio di riferimento.
3. Avvio di uno studio di fattibilità per la valutazione dell'impatto di genere delle politiche del lavoro e dei modelli di organizzazione del lavoro in riferimento ai mutamenti in atto e alle forme di flessibilità del lavoro stesso. Tale studio dovrebbe avvalersi di analisi di casi specifici.

Dal punto di vista strategico l'attività di formazione si indirizzerà lungo alcuni assi che distinguiamo per chiarezza di analisi ma che in realtà si rimandano l'uno all'altro:

- le nuove tecnologie, attraverso un piano complesso teso a superare le diverse forme di gap che coinvolgono le donne e che si snoda dai corsi di alfabetizzazione informatica, alla formazione di genere, all'empowerment delle donne che sono collocate o desiderino collocarsi in tale settore del mercato del lavoro;
- i servizi alle persone, e tutto l'ambito legato alla cura, attraverso l'individuazione di profili innovativi che valorizzino, da un lato, i saperi accumulati dalle donne e, dall'altro, li mettano in relazione con le trasformazioni intervenute nel contesto storico, sociale e culturale complessivo. Particolare attenzione sarà riservata alla formazione di mediatrici di servizi informatici nei confronti della popolazione anziana, rappresentata in gran parte da donne, al fine di potenziare le possibilità di una vita il più possibile autonoma e qualitativamente alta;
- l'area delle professionalità che si esercitano in ambito culturale per rispondere alle esigenze di molte giovani che desiderano intrecciare professione e vocazioni artistiche e creative.

Si tratta di azioni che si rivolgono a diverse fasce di utenza dalle più giovani e scolarizzate alle già pienamente adulte che, nei veloci cambiamenti intervenuti o in seguito a interruzioni delle traiettorie personali di vita, si trovano ai margini del mercato del lavoro o ne sono espulse. Contemporaneamente, grande attenzione sarà rivolta al sostegno delle carriere femminili, all'impatto di genere nei profili professionali e nelle politiche del mercato del lavoro ed alla questione essenziale della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Un aspetto specifico dell'intervento formativo sarà quello destinato, sulla scorta di esperienze condotte negli anni precedenti e attraverso progetti ad hoc e forme di ricerca/azione, alle cosiddette utenze "deboli": donne carcerate o che si trovano in condizione di marginalità.

Nell'ambito di queste utenze speciali, per il 2001 si prevede di attuare il progetto "*Scambiamoci energia positiva!*". La finalità del progetto si rivolge allo spazio carcerario, in continuità con il progetto "Per non perdere la bussola, orientarsi in carcere", il cui obiettivo fondamentale è di aiutare le donne detenute a decodificare, sulla base di un piccolo manuale cartaceo tradotto nelle lingue di maggiore diffusione, le complesse regole di permanenza e convivenza all'interno del carcere. Esso fornisce tutte le informazioni utili per ottenere generi necessari, compilare richieste, riconoscere i propri diritti e doveri, conoscere le possibili alternative alla detenzione e le modalità di accedervi. A partire dalle precedenti esperienze attivate all'interno del carcere, si ritiene opportuno collegare alla parte più propriamente informativa relativa ai diritti, una parte che offra alle detenute l'opportunità di riflettere e ripensare il proprio progetto esistenziale, approfondendo attraverso percorsi d'aiuto la consapevolezza di sé e dei propri vissuti.

Come in altri casi, anche per le Attività formative "Orlando" trova finanziamenti in sedi europee, nazionali, regionali. Poiché più volte s'è fatto riferimento a scuola e università, segnaliamo qui la

nostra partecipazione ad un progetto Comenius, a finanziamento europeo (Direzione Educazione e Cultura, Programma Socrate), di cui è capofila la Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo cittadino, perché esso consentirà una vasta esplorazione del nesso tra saperi scientifici e tecnologie da un lato e generi dall'altro. Il progetto consentirà d'approfondire la collaborazione sinergica in atto con un'associazione bolognese, Progetto Donna, che ha collaudate competenze in materia di formazione, orientamento e lavoro femminili.

I costi previsti a carico del Comune ammontano a **dieci (10) milioni di lire**. Vedi Previsioni di Spesa.

Scambi Internazionali

Da oltre venti anni "Orlando" è venuta stabilendo relazioni internazionali e progetti autonomi prima in America Latina, poi in tutta l'Area Mediterranea e nell'Est Europeo (Albania, Algeria, Argentina, Bosnia, Brasile, Cile, Croazia, Palestina, Israele, ecc.), mentre partecipa a numerosi progetti in rete in altri paesi.

Il settore è in espansione, anche a causa delle asimmetrie economiche e sociali, delle crisi e guerre, degli spostamenti di popolazione che vengono colpendo l'intero pianeta negli ultimi dieci anni. Non a caso, la locuzione sotto cui si potrebbe inscrivere la nostra attività internazionale suona a favore della coniugazione di "sopravvivenza e convivenza" e fu coniata sul campo, nei primi tempi della guerra di Bosnia (1992/3).

I principali **ambiti d'intervento e di presenza** sono:

- 1) Le Relazioni tra donne del Nord/Sud, dell'Est/Ovest del mondo con convegni mondiali ricorrenti in Bologna su vari temi a titolo "Molte Donne, Un Pianeta".
- 2) La Costruzione di società civile femminile e di Case e Centri autonomi di donne;
- 3) La Ricerca di soluzioni nonviolente ai conflitti, con interventi in realtà del Mediterraneo e dell'Est europeo; "Orlando" è tra i fondatori della Scuola di Pace di Monte Sole.
- 4) La Cooperazione. Al momento l'Associazione opera in due progetti di rilievo che trovano al Centro delle Donne sede e coordinamento: il *Programma Donne Albania* e il *Programma Dignità alle donne, Dignità del Kosovo*, collegati rispettivamente al Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio e al settore della Missione Arcobaleno che, su incarico della stessa Presidenza, gestisce fondi raccolti dai cittadini italiani sul Kosovo.
- 5) Educazione allo Sviluppo.
- 6) Formazione di operatrici con competenze di genere nella cooperazione allo sviluppo e sul campo nell'emergenza; incluse le emergenze nel nostro paese.
- 7) Eventi internazionali predisposti da organismi delle Nazioni Unite, della Commissione Europea, dalle reti tematiche mondiali di donne, ove sediamo quali delegate riconosciute per materie che ci competono. Analoga attività l'Associazione svolge in Conferenze e Forum organizzati da istituzioni locali e nazionali (Regione, Dipartimenti DAS, MAE, P.O.).
- 8) Ricerca e divulgazione di proposte e invenzioni femminili in ordine ai processi di globalizzazione, alle ristrutturazioni dei poteri forti, alle crisi in date aree geopolitiche, ai diritti e strumenti giuridici spesso negati ecc. Con attenzione ad aree in cui la "guerra di cunnus" (espressione felice di Guido Ceronetti, tradotta liberamente "guerra condotta al sesso femminile") è più attiva, per vistosa o sottile che essa sia.

I **Soggetti** di questa vasta attività sono 3: a) e b) donne native e donne migranti in Italia; c) donne negli altri paesi, specie del Sud e dell'Est del mondo.

Scambi e Reti sono numerosi. Sarebbe lungo dire in quanti/quali paesi abbiamo gemellaggi formali e informali tra Centri di Donne che valorizzano l'istituto cittadino. E lungo sarebbe dire quante amiche venute a Bologna nel corso degli anni, sono oggi ministre, out speaker, parlamentari ecc. Vi sono reti regionali; mediterranee, europee, mondiali di cui "Orlando" è parte. Tra le reti vanno contate quelle telematiche ed il lavoro fatto su tale terreno presso la Sala Da Tè Internet dopo Pechino (1995).

I **finanziamenti**: il settore si autoalimenta in gran parte (non sono del tutto autofinanziati gli spostamenti e presenze presso organismi europei e dell'ONU). Fonti: Commissione Europea; Presidenza del Consiglio dei Ministri; Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio; Ministero degli Esteri, Regione Emilia Romagna. Si sono presi rapporti con l'Ufficio Esteri del Comune di Bologna, con altri Comuni e la Provincia. Recente l'impegno dell'agenzia dell'ONU UNIFEM a supportare il progetto in Kosovo. Vi sono poi donazioni generose delle donne della Città e non solo.

Al Comune, con il progetto che segue, si chiede un intervento mirato a Iniziative di Informazione, di Documentazione, di Riflessione.

Scambi Internazionali. Progetto.

Progetto di incontri e riflessione sulle modifiche intervenute nell'ultimo decennio nel contesto mondiale e nella cooperazione internazionale tra Nord e Sud, Est ed Ovest del mondo.

Premessa

Quanto detto sopra circa gli scambi internazionali e le relazioni tra donne del Nord/Sud, e dell'Est/Ovest del mondo ha portato "Orlando" a intervenire prima in realtà dell'America Latina e del mondo arabo mediterraneo e oggi in numerose realtà del Mediterraneo e dell'Est europeo.

Nel più recente lavoro di *spola* con donne palestinesi, israeliane, algerine, bosniache, croate, kosovare, serbe, albanesi, si sono consolidati rapporti che hanno permesso di realizzare incontri, iniziative e progetti mirati al tempo stesso.

Da qualche tempo, infatti, "Orlando" ha cominciato a realizzare vasti progetti di genere nel campo di una cooperazione allo sviluppo compatibile e intesa alla tutela e crescita dei viventi, specie donne e bambini.

In tali progetti spesso si tratta, da un lato, di affrontare le esigenze immediate dell'accoglienza di chi ha subito il trauma della violenza di guerra e, dall'altro, di iniziare a pensare un futuro vivibile, avviando con donne attività economiche, tradizionali e avanzate incluso l'uso delle nuove tecnologie. Ricordiamo come esempio il già citato progetto *Dignità alle Donne, Dignità del Kosovo*, realizzato a partire dal '99 con finanziamento della Missione Arcobaleno, gestione fondi privati (cioè fondi raccolti dai privati e gestiti da un Commissario Speciale; lo precisiamo visto l'odore di misfatto in cui la più vasta operazione Arcobaleno è incappata). Il progetto, valutato positivamente da UNIFEM, proseguirà nel 2001 con un finanziamento di quell'Agenzia dell'ONU, come si è già detto.

A partire dalla guerra del Golfo nel '91 e con l'acuirsi delle crisi e delle guerre più o meno vicine a noi (Medio Oriente e Balcani innanzitutto), i conflitti sono entrati con prepotenza nelle case attraverso i mezzi mediatici e ci hanno colto impreparati alla "lettura" stessa di immagini ad un tempo eccessive e occultanti.

Ma anche l'intervento umanitario delle Associazioni di volontariato e ONG è emerso come protagonista, mostrando un mondo fatto di uomini e donne, giovani e meno giovani, che nel volontariato hanno una ragione di vita. Tale nuovo mondo, prima poco conosciuto, ha aperto a letture differenti da quelle che quotidianamente vengono trasmesse dai media, perché capaci di riportare le "voci" presenti laddove i conflitti avvengono.

Obiettivo

Il progetto intende affrontare da un punto di vista di genere a) la questione delle modifiche del contesto geopolitico e b) il cambiamento della Cooperazione Internazionale intervenuti nel corso dell'ultimo decennio. Ciò anche attraverso l'immagine che i media (TV, giornali, libri) trasmettono.

Il progetto aiuterà a comprendere:

- Quali sono gli strumenti idonei e i nuovi parametri per la comprensione del "mondo attuale", post/totalitario, unificato da nuove tecnologie della comunicazione e da nuovi poteri finanziari (preferiamo non abusare a nostra volta del termine "globalizzazione").
- Cosa rappresentano gli interventi per chi si impegna direttamente a sostenerli: dai finanziatori (Unione Europea, MAE, Privati, Enti Locali.) ai soggetti attivi sul campo (Associazioni, ONG, volontari/e, cooperanti), agli stessi "beneficiari". Nel nostro caso "beneficarie". Questa parte consentirà di capire come sono cambiati e come cambiano i criteri di valutazione dell'intervento e dei suoi effetti.

Consentirà altresì di evidenziare come i progetti sociali realizzati da donne per le donne possono fare la differenza.

Metodologia

Partendo da tali presupposti, riteniamo importante prevedere iniziative che permettano una conoscenza/bilancio/valutazione su quanto è stato fatto nel corso degli anni recenti e su come le realizzazioni effettuate hanno inciso "qui", nella nostra città e paese e "là" nei paesi ove i progetti sono stati condotti. Una serie di iniziative varrà allo scopo. Le elenchiamo di seguito:

- Presentazione degli interventi più significativi realizzati nella città con il supporto dei governi locali (Comune, Provincia di Bologna) e dalla Regione Emilia Romagna; con particolare riferimento agli interventi di donne.
- Programmazione di un ciclo di proiezioni di video, suddivisi per aree geopolitiche sui progetti di donne e sulle realtà in loco.
- Dibattiti e tavole rotonde con registe/i, giornaliste/i, scrittori/scrittrici, volontarie/i, cooperanti, amministratori e amministratrici pubblici.
- Presentazione di libri (specie sulle manipolazione possibili ad opera dei media: stampa e TV) in ordine alle crisi e alle guerre, specie le guerre recenti definite di "nuovo modello".
- Una mostra fotografica a cura di fotografe attive in città.

Alcune iniziative sono trasversali all'attività della biblioteca, mentre la "lettura" dei conflitti verrà realizzata in collaborazione con il dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Bologna.

Una postilla sembra di prammatica in queste pagine. Ripetiamo, quindi, una volta di più che anche il Settore internazionale realizza progetti oltre la convenzione con il Comune, all'interno di reti di cui non di rado "Orlando" è soggetto animatore. Ne è esempio l'Associazione per le Donne dell'Area dei Balcani, con cui agiamo in Albania e Kosovo.

Qui vogliamo segnalare invece che, a proposito di quell'agire al di qua e al di là delle sponde dei nostri mari, si studierà un intervento in materia di lotta al traffico della prostituzione per il quale si sono presi contatti con l'Assessorato comunale competente.

Costo complessivo 30 milioni, di cui **10 milioni richiesti al Comune**.

Centro di Documentazione Ricerca ed Iniziativa delle donne del Comune di Bologna.

Previsione contabile per l'anno 2001.

Si indicano qui le spese, struttura per struttura, settore per settore, da sostenersi con il Budget richiesto al Comune come dalle schede progettuali.

Si ricorda altresì che, laddove presso il Centro/Donne del Comune risultino ampliate funzioni e servizi del Centro/Donne stesso, ciò avviene grazie ad altre entrate certe, primi tra tutti:

- | | |
|---|--------------|
| a) la convenzione con la Regione Emilia Romagna | 300 milioni. |
| b) il contributo del Ministero per i Beni Culturali | 12 milioni. |

Altre entrate legate a progetti sono indicate più genericamente dalle schede già nominate.

ENTRATE PREVISTE

Convenzione con il Comune di Bologna L.300.000.000

USCITE PREVISTE

STRUTTURE

Centro

Iniziative, seminari e incontri	L. 35.000.000
Ricerca	L. 10.000.000
Spese di Gestione	L. 35.000.000
<i>Sub Totale</i>	<i>L. 80.000.000</i>

Biblioteca

Acquisizioni libri e Emeroteca	L. 60.000.000
Ricerca documentalistica e biblioteconomica	L. 10.000.000
Iniziative culturali, presentazione libri	L. 10.000.000
Direzione	L. 25.000.000
<i>Sub Totale</i>	<i>L. 105.000.000</i>

Sala da Tè

Gestione	L. 30.000.000
Attrezzature e manutenzione	L. 20.000.000
Progettazione e Docenze	L. 16.000.000
Sviluppo software	L. 14.000.000
<i>Sub Totale</i>	<i>L. 80.000.000</i>

ATTIVITA' LEGATE AI SETTORI:

A) Presenza L. 15.000.000

B) Scambi Internazionale L. 10.000.000

C) Attività di Formazione L. 10.000.000

D) NB: Il settore Ricerca rientra alle voci Biblioteca e Centro.

Sub Totale L. 35.000.000

Totale

L. 300.000.000